

Buon Natale, alpini, e felice Anno!

ANNO XV - N. 1 G. D. P. - COPIE 98.000

45° giorno dell'assedio economico

Roma, 1° gennaio 1936-XIV

"SI VA OLTRE,"



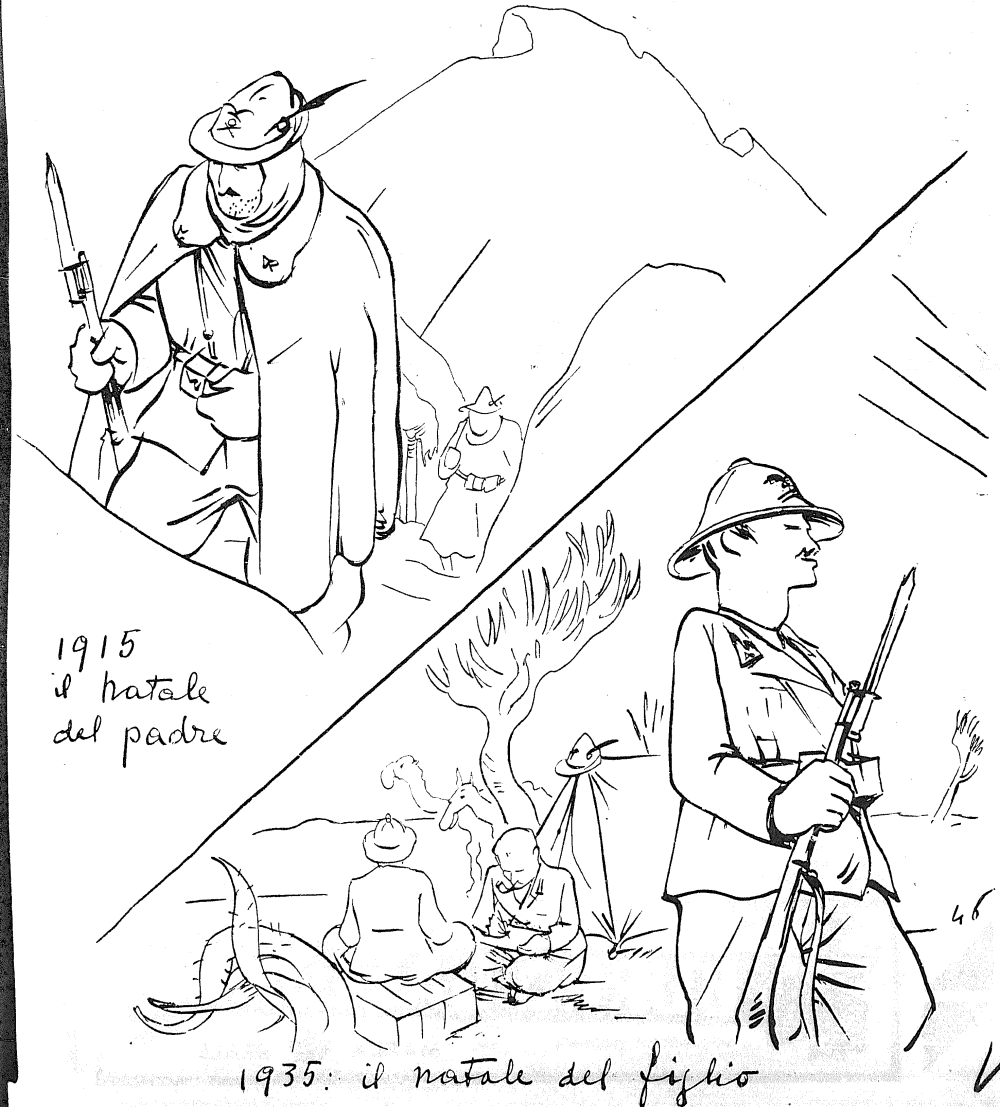
L'ALPINO

Fondatore I. BALBO
Abbonamento annuo
Italia L. 20 - Estero L. 50

QUINDICINALE
del 10° Regg. Alpini

Dir. A. MANARESI
Direz. e Amm.: ROMA
V. Crociferi, 44 - Tel. 61614

Il turno di famiglia



DISEGNO DI NOVELLO

Capodanno guerriero

L'anno si chiude in un'atmosfera di guerra: alle armi, come negli spiriti, l'Italia — esercito e popolo — è pronta, serrata: quarantatremila milioni: un'anima.

Eventi memorabili, che rimarranno nella Storia, abbiamo vissuto in questi ultimi mesi: l'adunata di tutta l'Italia, le piazze: il discorso alto, sereno, risolutivo del Duce: le vittoriose azioni nell'Africa Orientale che hanno vendicato i morti e ridato nome di vittoria alle battaglie eroiche del lontano '96: lo schieramento della plutocrazia europea, contro il diritto alla vita della nostra gente laboriosa e povera e l'inizio delle inique sanzioni: la formidabile resistenza del popolo italiano, che ha sbalordito il mondo.

Convegno a Roma delle più alte e nobili gerarchie del valore e del sacrificio: nascita, dalla palude mortifera, nell'atmosfera guerriera, di un grande e nuovo Comune, espressione della volontà del Capo e della potenza realizzatrice del popolo: infine, questa memorabile plebiscito dell'oro e delle fedi, che appare oggi, e ancor più afferrata nel tempo, degno di epopea: esempio a tutte le mamme ed a tutte le spose, una Regina, scintille e sublime, nel gesto e nell'offerta.

Ritorno dall'aver assistito al dono dell'oro a Pontinia: lunghe teorie di vedove, di madri, di figli di caduti, i volti bruciati dal sole, le mani callose: combattenti, accorsi alla terra promessa da ogni regione, per trarre dalla morte la vita: molti alpini fra essi: negli elmetti di guerra, come in un calice sacro, l'oro alla Patria!

ANGELO MANARESI

VALORE ALPINO

L'eroismo è spontanea umana manifestazione della Sua natura. Nell'aristocrazia di «natio azzurro» egli detiene l'ambito primato. Le gesta gloriose di questa nobilissima figura di italiano, del cui valore sublimo testimoniano due medaglie d'oro, due d'ar-

dallo splendore che irradia dalle Sue imprese africane — che in occasione della presa di Macallè ne hanno esaltato la memoria, è che il prode Galliano proviene dalle truppe alpine dove ha prestato servizio da subalterno per un anno in quella 22^a compagnia dell'allora battaglione «Val Maira» di cui l'attuale 22 del «Saluzzo» può rievare a buon diritto legittima discendenza.

Ma più ancora che nell'uniforme indossata da subalterno, noi lo riconosciamo alpino nella giocondità del carattere, nella modestia e sobrietà della vita, nella schietta genuina naturalezza delle parole e degli atti scesi da ogni retorica, nel religioso attaccamento alla Patria ed alla famiglia, nell'anima profondamente buona e leale, nella calma misurata davanti al pericolo, nel senso innato della disciplina, in ciò che riassume insomma tutte le qualità del nostro montanaro soldato: la semplicità dell'eroismo.

«Ieri ho avuto la notizia ufficiale — scrive alla sorella dopo Adigrat — della mia promozione a maggiore che è venuta ad aumentare la mia contentezza, già grandissima per la medaglia d'oro; ricompensa che non avrei sognato per quel poco che ho fatto. Dio mio! Si trattava di vincere o di lasciarsi le pelle tue. E' stato meglio vincere».

Al cugino: «Sarei proprio felice se in confronto alla ricompensa data a me, avessi visto pure adeguatamente premiati i bravi ufficiali che me l'hanno guadagnata».

Scriva in altra circostanza ad un familiare:

PURA CREMA DI LATTE CENTRIFUGATO E PASTORIZZATO

BURRO GALLONE

ITALIA MODERNA GALLONE & A. MILANO MARCA REALE

ITALIA MODERNA GALLONE & A. MILANO MARCA REALE

10^a Regg. Alpini Editore in Roma

COLLANA "Gli Alpini di fronte al nemico"
 1. - Batt. «Aosta» L. 3
 2. - » «Spiluga» L. 3
 3. - » «Stelvio» L. 3
 4. - » «Sette Comuni» L. 3
 5. - » «Manrova» L. 3
 6. - » «Saluzzo» L. 3

Prezzo speciale per gli Alpini ed Artiglieri Alpini ed Alpini del C. A. I. L. 250 ogni volume. I sei volumi L. 14.

OPERE VARIE ILLUSTRATE
 7. - A. Bertì «La Guerra in Cadore» L. 15
 8. - Gen. A. Gabiati «Ortigara» - 3^a edizione L. 10
 9. - G. Bressani «Il Cantore in Libia» L. 5
 10. - Col. Negri Cesi «I Battisti Soldati» L. 5
 11. - Ten. Col. U. Fabbrì «Sulle Cime» L. 5
 12. - Gen. Fattarappa Sardi «P. F. Galvi» L. 5
 13. - S. Chianca «Prigionia» L. 5

Prezzo speciale per gli Alpini ed Artiglieri Alpini ed Alpini del C. A. I. «Guerra in Cadore» L. 13; «Ortigara» L. 5; gli altri cinque volumi, dall'8^o al 13^o incluso, 3 ciascuno. I sette volumi, dal 7^o al 13^o incluso, L. 32. Tutti i tredici i volumi e la medaglia dell'Adunata Cadornina, L. 44.

Valersi del conto corrente postale n. 1/17295 intestato all'Associazione ALPINO - ROMA.

«Sta sempre tranquillo sul conto mio che non corro nessun pericolo... mangio come un lupo, bevo, è vero, un po' male ma la colpa è del vino che non è molto buono e non si fa bere tanto volentieri. Mi pagherò poi col vino del Ciapin quando verrà a casa».

«Il mio Re ha ordinato che io stia qui — risponde a Ras Macconen (padre dell'attuale negus) che gli ha intimato di sgombrare Macallè dove 1200 italiani si accingono a resistere all'urto di 80.000 uomini dell'esercito abissino — ed io non mi muoverò. Fa pure quello che credi, ti avverto che qui con me ho ottimi fuochi e buonissimi cannoni; e alla successiva intimitazione: «ti avverto di nuovo che io mi attengo puntualmente agli ordini del mio Re e non mi muovo di qui».

Vieni pure a trovarmi e potrai allora offrirti del buon vino e ciò che meglio ti aggrada. Soggiungo di nuovo che ho buonissimi fuochi e ottimi cannoni. Tuo amico Galliano».

«Mancando acqua nel forte non mi è più possibile resistere. Il forte non sarà abbandonato, bensì il piccolo presidio di Macallè compirà l'impresa con una gloriosa fine» — suona l'ultimo messaggio prima della fortunosa inattesa liberazione.

Dopo Macallè, ringraziato il sindaco di Ceva per la «dimostrazione di affetto che volle darmi per la fortunata occasione in cui compiendo il sacro dovere di soldato e d'italiano ebbi l'onore di comandare un gruppo di bravi compagni al posto d'onore più di tutto ambito da un soldato», — scrive ad un amico: «E' ben facile diventare eroi compiendo semplicemente il dovere di soldato».

Meglio di qualsiasi cronistoria, biografia o parola esaltatrice queste poche righe scolpiscono la figura, illuminano la sublime nobiltà d'animo dell'Uomo!

Ricordatelo, onoratene la memoria alpini d'Italia, siano fieri e degni, voi in particolare alpini del battaglione «Saluzzo», artiglieri alpini del «Susa», che in terra africana rappresentate le glorie e le speranze del Corpol

G. M.

La colazione mattinale



OVOMALTINA

vale a dire la gustosa bevanda che infonde nell'organismo le energie necessarie per una giornata operosa.



Armi per CACCIA GUERRA DIFESA

PRIMA FABBRICA ITALIANA D'ARMI P. BERETTA
 (FONDATA NEL 1680)
 (Brescia) GARDONE V. T.
 Catalogo illustrato gratis a richiesta
 SCONTI SPECIALI AI SOCI DELL'A. N. A.

CHITARRE MANDOLINI VIOLINI
 Originali Spagnole - Brasile - Russia - Armoniche - Musicali ed a bocca - Macchine Italiani - Strumenti per Pianoforte - Organi - Accessori relativi - Guide Armoniche - Musicali - e numeri per Mandolino
 Chiedete Catalogo n. 88 ESTUDIANTINA
 VIA MARTINELLI, 3 - CATANIA

DITTA SCUOLA DEL TAPPETO SARDO ISILI (Nuoro)
 Lavori a mano delle popolazioni di Sardegna (tappeti, arazzi, portiere, tende, sovrappiù e coperte per divano letto; arazzi, borse e borse; bianche e bianche - Oggetti eletti per regali di paese ed altre, come lotterie, benedizioni ecc. ecc. Chiedete preventivi al Direttore e proprietario della DITTA CAP. GIUSEPPE PIRAS MOCCI

Penne Nere nell'A. O.

Pochi mesi or sono, quando la lieve crociera alpina navigava verso la «quarta sponda», chi avrebbe potuto immaginare che ben presto il cannone e la mitragliatrice avrebbero ridestato il silenzio quarantenne delle ambe e delle conche che avevano visto l'eroico sacrificio di tanti fratelli nostri, vittime — più che del nemico — della impreparazione e della incompetenza della piccola Italia di quei lontani giorni?

E così, giunta al massimo la nostra tolleranza, vista inevitabile la lotta, le nostre mobilitazioni cominciano e si succedono con ritmo accelerato, gli indigeni delle nostre Colonie riformano i vecchi storici battaglioni, e dall'Italia partono i primi scaglioni. Non ormai cari al popolo italiano — «Gaviniana», «Peloritana», poi «Sabauda», «Sila», «Assietta», «Cosseria». Ma il popolo italiano non può starsene indifferente spettatore, e manifesta il suo entusiasmo non a parole, ma con migliaia e migliaia di domande. Principi del sangue, giovani e vecchi, mutilati e combattenti, gerarchi ed operai, si allineano negli eloquenti elenchi dei Distretti, ed allora sorge la Divisione di canizie nere, che montano e perpetua le fulgenti tradizioni volontaristiche italiane. Sfilano ora i militari che ricordano le pietre miliari della Rivoluzione fascista: «23 marzo», «28 ottobre» — la concezione dell'attuazione — «21 aprile» — il rinnovato culto di Roma, *alma mater* — «3 gennaio», «1 febbraio», le giornate più luminose nell'aspro e duro cammino. Infine la «Teve» — mutilati, combattenti, italiani dell'estero.

La imponente marcia si inizia, prende il suo passo, si articola e si spiega, alternando il fucile con la zappa. E cammina. E segna le tappe della nuova gesta con opere romane, che resteranno nei secoli.

Poteva mancare la penna d'acqua in questa marcia d'entusiasmo, in questa unanimità di consensi, di fede operante, di volontà dinamica e possente? Ma le nuvole sono dense, e nere, e gonfie di pioggia sulle nostre Alpi: non potrà quindi essere che un simbolo. Un battaglione: il vecchio «Saluzzo» che sa il deserto libico e ricorda la superba difesa del Rombon. Un gruppo: il vecchio «Susa», che ha raccolto a fasci gli alpini autentici su tutte le erode della «libera alpina». E i molti, gli anonimi, discepoli a migliaia nei battaglioni di canizie nere, dove si faranno certo riconoscere, additare, ammirare.

Nel primo Natale di guerra, i soldati della montagna mandano ai loro compagni d'arme più fortunati il loro virile grido di augurio.

Gen. ALDO CABIATI

L'unghia del leone.

«... il volume del Bertì; bellissimo. C'è veramente l'unghia del leone, nel racconto commosso e preciso, nella evidenza topografica perspicua, nelle fotografie stupende».

RENZO BOCCARDI

Medaglione interalleato

26 novembre 1917
 Siamo sul Piave dal giorno 10. La «ritirata senza disfatta» ci ha portati sul Montello, su quel breve cocuzzolo dove vive le sue ultime ore, già deserta di culto, la Chiesa dei SS. Angeli.

Nascono attorno a Givera le prime difese: tralicci di ferro spinosi fra tralicci di vite con qualche ramoso imboscato e rischiodo.

Ma altra vendemmia attendono i nostri tralicci, come altra semente che di grano e biada i solchi che si intridono d'acqua lungo le prode del Piave, fra il Crott della Spia e Casa del Dottore.

Giorini di novembre. Piave gonfio e stomaco di nuovo a vuoto. Freddo, cespugli bruciaticchi, dune sottili, capannucce di sterpi e di fango. Acqua, acqua: bombardamento d'oltre Piave, da Victor, dal Ponte della Priula. (Ombre eroidi del cap. Robecchi, del cap. Pieri Nelli: gloriosa mutilazione del ten. Candussi: magnifica imperturbabilità del Col. Baudino).

S. Angeli si sbreccia. Nervosa crolla casa per casa. Nella tempesta sopravvive, bianca, miracolosamente immune, Casa Serena che serena presidia il magg. Balestreri.

Intanto, metro per metro, è nata lungo il Piave, assoldando tutto il Montello, una linea difensiva, reticolata, trincee, blindamenti: è nata dal travaglio delle quotidiane fatiche, delle veglie logoranti, dei bombardamenti sfessanti: è nata nella risorgente volontà di rinovata, nella risorta osmosi col Paese che ora, dal còma del crollo, s'è tratto a saldarsi dietro i suoi soldati che non mollano.

... Quel giorno, 26 novembre, siete arrivati voi, «tommy» della 41. Divisione inglese del Gen. Theussi; sei arrivato tu, capitano medico Carroll, ed in un latino miracolosamente risorto dai lontani studi scolastici hai con me ristabilito, in bonaria e chiosata litania maccheronica, una possibilità, l'unica, di conversazione, di passarsi conoscenze, schiarimenti, istruzioni.

Ricordi? Eravamo noi, con le divise sporche del fango del Piave e spossati dalle fatiche: voi invece, freschi, giunchi rase, baffettieri nuovi: avevamo noi ranci languidi e rancide scuotevate: voi, cucine al seguito, fum-nati ed odorose.

I nostri alpini ammansavano, con l'aria di intendere, invidiando; come i nostri muli ammansavano, con l'aria di parenti poveri, le groppie fresche e pascute dei vostri cavalli, lustrati e puliti come animali da fiera. (Ma i nostri muli, benedetti, ci avevano salvati dall'accrechiamento, a Fadalto, munizioni e salmerie).

La vera delle spose

La montagna ha travasato nelle abitudini dei suoi figli l'austerità di tutta la propria struttura. I figli traendo duramente dalla sua terra non grassa i mezzi elementari di esistenza, ne hanno assunta la semplicità come essenza stessa di vita.

Tutto quanto è stato dal grande o meschino mondo che vive agglomerato, opprpresso, gonfiato, barocchizzato, è rimasto lassu in mezzo ai monti, alle balte, agli abeti, lineare.

Anche la fede che trova sufficiente, per concentrarsi ed elevarsi, le piccole, disadorne ma, appunto per questo, tanto romantiche chiesette.

In esse stringono i vincoli sentimentali del matrimonio gli alpini, perpetuando nel rito tranquillo, commosso, sacro di pompa, la continuità delle virtù della razza. Poi nella famiglia e per la famiglia si schematizza tutta la vita. Chi partecipa per elezione, per necessità o per dovere alla vita della città, sana o malsana che sia la sua struttura morale, è distratto dalle sue pene e dai suoi guai, dalle sue necessità impellenti e crudeli, dalle sue licenze dolci, dalle sue sfrenatezze amare.

Il montanaro, la sua sposa ed i loro bambini spersi nelle balte lontane, non hanno distrazioni dalla loro vita, dalla loro famiglia, dal lavoro che la sostiene. Vivono in essa e per essa omogeneamente fusi in un solo amore che li lega fra loro e li avvicina alla terra. Nulla di inutile, di superfluo abbellisce la loro abitazione grezza come l'abitato.

Solo in un dito della sposa c'è il cerchietto d'oro benedetto, talvolta di poco peso e di lega bassa, perché i campi bastano solo per mangiare, talvolta ricordo della mamma morta. Esso è il simbolo di tutta quella vita, della fede tramandata dai vecchi che fa sopportare serenamente le pene, dell'amore per il marito rude e forte come buono, della tenerezza per i «bocci» che vengono su montanarotti rubicondi e sempre con troppo appetito, della fedeltà non tocca da eleganti elucubrazioni intellettuali, né scossa da sapienti tentazioni afrosidiasche. Tuttocché la sposa sente legato alla vera, levandola dal dito e guardandola per l'ultima volta prima di darla, piccolo ma sublime aiuto alla Patria.

I montanari piangono poco come poco ridono.

MARCO INZIGNERI

La sera che il 5 dicembre attendemmo a Liedolo di salire al Grappa un vecchio bambino e chiacchiere, che ci ospitava nella sua cucina, ci annocciò un suo rosario spropositato ed apocalittico narrando che «la sua vecchia aveva dovuto spianciare il grano non ancora maturo perché non le bestie, non il gelo, ma gli uomini glielo rovinavano».

Il quinto pezzo a Mussolini che si ricordi dei fedeli alpini

Alpini di marchese illustre, quelli del «Saluzzo».

Alpini da Libia da Carnia e da Rombon. Alpini da Tonale e da Etiopia.

Prima le sabbie in frangia del Sahara, poi erode e croci dove la Patria aveva bisogno di vittoria. Oggi l'Italia nel suo polmonare sviluppo rimanda il battaglione tra l'equatore e il tropico a principiare la guerra sospesa dalla pace. Guerra che sembra contro i morti e invece è contro i bianchi. Guerra che sembra contro i ras e invece è contro i lordi. Guerra contro gente lorde. Gente che non ha poesia né scienza d'arte né canti di bandiera. Gente che ha la tragedia del traffico mischiata al fosco delle nebbie padronali. Gente che deve spaccare il sudario dell'eroismo per avere il solo compagno della vita. Gente che quando eroga fa testimonio alla malaffare.

Oh, marchese di Saluzzo quanto epica ed ingenua fu la tua storia che si canta al battaglione!

Ora è la volta dei discepoli che sulle montagne d'Etiopia lasceranno il quarto pezzo che si ricopra di rose e fiori. Gli altri — se ce ne furono che morirono da santi in guerre coloniali — hanno lasciato i loro pezzi per fondare cisterne di petrolio e gabbiotti di dogane.

Tirandoti fuori — se li conoscessi — i canti di fondoval Tamiati nati nelle stive pirate che non siano da strilloni di Borsa!

Per fare testamento ci vuole la coscienza a posto: va premesso in capo all'atto che il capitale non si è rubato.

Gli alpini del «Saluzzo» che hanno sempre campato di cinquana non hanno in morte ora da spartire. Ma il testamento c'è con la posilla firmata dalle ultime leve: — Il quinto pezzo a Mussolini, che si ricordi dei fedeli alpini.

EUGENIO SEBASTIANI

Lettera di Natale

Mamma, se oggi, lì, fa sole

gocciano i soppi come a primavera.

Per Natale di certo son tornati

i fratelli. Com'era, dimmi, il piccolo

Battista che per 'l mondo dietro a nostro

Zio, va gridando?

— Spazzacchino! — come un mattiniero

scricchiolo? Ah, ch'io gli netterei la farcia

di baci qui l'avessi!

E l'altro che giocandamente vaga

tra i cascinoli del piano o a le soglie

rustiche grida: «Magna?»

.... e le massie accorrono col rame

ruilo l'Inquinto come forte

garrendo?

Acceso un giorno con me i fuochi su la

piazza, tra l'estetica

torna dei bimbi, innanzi a le serene

chiese....

.... Mia mamma, se tutto un bene

io ti vorrei qui con me a seminare.

Anche il Babbo voleva.

Chissà con chi sedette a quel babbo,

chissà con chi su la cenere calda

mise a cucierlo il pane, nostro Babbo,

in quella misteriosa Lusianna....

E non tornò a prenderci come disse....

E di terra sa n'ebbe tanta, troppa....

Ma per lui solo.... che lo ricoprisse.

E ne voleva egli per noi. Io ne

voglio. Ma se....

se troppa me n'avessi

anch'io a per me solo,

darsi lo scialle che comprò la nonna

per nostre spose, a Rosa.

.... Ma no, ch'io torno.

E vedo già la gronda

di nostra casa: E' goccia goccia. L'ora.

Vi rividerò, mia Mamma, a primavera.

Stateni allegri,

GAVETTA

PAGINE DI DIARIO

Fine del 1902, ultimi di ottobre: tenebrosa da circa due anni; da La Spezia a Genua. L'epoca, mare, luce, e un tenue filo d'oro non abbastanza robusto per sopportare mansioni fotografiche! Qui un freddo quasi cane, arcigno come il cielo e come la stanza d'albergo provveduto di un caminetto cugino in primo grado di quella di Rodolfo e compagnia (dai cieli bigi e...!). In caserma un'accoglienza semplice, rude e anche un po' diffidente: via crucis del "boccia". Io avevo fatto la scalata del Vesuvio (no! non in funicolare! non esageriamo!) e di M. Rocchetta a La Spezia (m. 374 computo il sofferto) e ricevevo l'impressione che per affrontare la montagna con l'M maiuscolo, mi ci volesse una laurea ad hoc (e infatti, che sgobbate poi per quella laurea!).

Il mio capitano, de Siebert, barba di ferro: correva la fama che camminasse a vapore (allora era meno diffusa la trazione elettrica) e che non si fermasse coi nudi altro che in presenza di uno strapiombo.

Mbè (sono di Napoli) vedremo! pensavo io attraversando magio magio il cortile diretto, dopo le varie presentazioni agli uomini, a fare la conoscenza dei nudi. Mi venne incontro Roma, caporale muniscolo alla presenza di Dio, altissima autorità in materia, conoscitore profondo dei nudi della batteria (XIV batteria da montagna Gruppo Conegliano), della loro genesi, tendenze, titoli di studio, attitudini, manifestazioni... pedestrà d'ira o di giubilo, ecc. Per carità signor Tenente, ostrega, la se la ghianda e la tira come il vento... questa la se tanto brava, bona da gente solo per portar, ma i soldà i se diverte a farla correr col toco de pan... — "ocio! il ghiaccio, el s'ha da caere perchè s'el se mola la se una corda, boca verta e carica! el conosce l'appuntamento De Marco e basta".

Eccoci in fondo alla scuderia, in un angolo, riparato da un ricco battifianco, su una lettiera soffice e smagliante: riposa solenne un sauro, alto, magro: la targhetta dice "Magliano". "Ohè! Roma oh! cos'è un s'enore questo?" "Magliano! signor Tenente! el se sta a Adua, ritornato per miracolo! el se l'onore de la batteria, sempre in testa, porta el canon del 1° pezzo. In Cadore tutti lo conosce e 'l signor capitano el tiene molto..." "Salve Magliano!"

Passato un paio di mesi, ormai ho buoni amici fra i colleghi e anche fra i nudi: ci andiamo allenando per le escursioni invernali. L'inverno è rigelissimo: siamo alla notte di Natale. 15 sotto zero: molti permessi, molte librazioni... Non sono tranquillo e, dopo cena, sul tardi, vado a dare un'occhiata ai miei nudi (veramente, per essere giusti, erano del Capitano (!) ma io li consideravo anche miei). Un tepore delizioso (basta non essere difficili di naso, del resto si sta benissimo!), penombra, la guardia scuderia fa sentire un "poja Picco" e viene verso la luce col cesto in mano (per la vendemmia della "rusine"?). Cammino fra due spalliere lucenti di groppa, fra il dondolo delle code: un ferro guizzo lontano, un altro, un nitrito impetuoso. "Eh! là Peppin, poja, poja Diana, bravo!" e ritorno al silenzio dell'alta notte invernale. Mi fermo dietro al Magliano che pare compreso del suo alto valore morale e penso al Natale dei miei cari, al Natale di tante famiglie che non hanno più visto il figliolo...

... Adua! immane tomba di eroi!

Sono passati 30 anni, sono colonnello comandante il 3° Montagna, fra i miei gruppi c'è il "Conegliano" e Roma maresciallo maggiore, è mantecato alla 14° Batteria (1); sopra Conegliano è passata la bufera della guerra, sul mio cuore quello della vita. Una forza misteriosa mi conduce, nella notte di Natale, in quella stessa scuderia, in quel punto stesso, dietro una porta or-

mai vuota ma che conserva la sua targhetta "mulo Magliano". Mi soffermo, guardo la lettiera intatta... trent'anni sono scomparsi di colpo, ritorno il tenente, d'allora, e mi pare ancora che papà e mamma mi aspettino nella casa lontana e rivedo, mi rivivono palpanti i giorni lontani di Adua... '95, sono allievo del collegio militare a Napoli; siamo in via Caracciolo schierati, è l'ottobre avanzato, ma triste giornata di pioggia e di vento; il mare è corruciato, quasi sentisse la miseria morale degli uomini che covano nella viaglieria i propri figli gridando "abbasso l'Africa". S. E. il Comandante del Corpo d'Armata passa in rivista un forte contingente di truppe che parte per... ?! ... per Adua!! Nel mio cuore di fanciullo si spegne ogni luce di sorriso: vedo i volti accigliati dei pochi che assistono, l'aria rassegnata dei parenti: le note fatidiche della Marcia Reale mi fanno piangere.

Eppure, a malgrado di tutto e di tutti, quelli che già si trovavano laggiù e quelli che allora partivano, furono: 20.000 eroi che osarono affrontare 150.000 abissini e non cedettero che dopo la morte!...

È passato qualche anno ancora e il nome leggendario di Adua rivive nel mio cuore di soldato. Oggi non ho il conforto del mio vecchio amico Roma, non ho i miei saldi artiglieri, non ho i miei bravi nudi, ma sento squillare il nome di Adua come novella diana, nome glorioso di una gloriosa tappa nel sicuro cammino della nuova Italia, fatta più giovane e più grande al di là dalla nostra devota vecchiezza.

... 1935! Natale!... Italia cammina sulle orme di Roma. Adua sventola il tricolore!...

La posta del mulo Magliano non è più vuota, il bravo Roma è Cavaliere della Corona d'Italia e gode il giusto riposo... e io?... Io sono sempre agli ordini.

Gen. VITTORIO MARANGIO

Natale in A. O.

L'ala dell'aquila punta allo zénit dove le mani dell'alba vibrano di bianche scintillazioni:

grido dell'aquila scela il meriggio come dall'arco dell'anima mille solette d'oro:

occhio dell'aquila lungo i crepuscoli l'inebbria di cielo e di sole epopeici dell'Africa:

gloria dell'aquila sorvola le sabbie e deserti le ambe gli aerocri e — nella notte degli Angeli —

trionfo dell'aquila! vestiti di musiche in ecclisia e dei raggi della cometa dei Re.

UBALDO RIVA

Posto di corrispondenza

L'ALPINO TENENTE GALLIANO Qualora non fosse noto a "L'ALPINO", il t. col. Galliano, l'eroico difensore di Macallé e dei nostri poiché appartiene come tenente alla 22. comp. Alpina negli anni 1880-81 e 82. Con ossequio.

B. VALENTI - uno della 22. Scaipa (Vercelli).

Ringraziamo il camerata Valentini della segnalazione esattissima: rimandiamo, a questo proposito, i nostri lettori all'articolo pubblicato in questo numero e "Valore alpino".

Olio Sasso



Preferito in tutto il mondo

CORDIAL CAMPARI LIQUOR

DAVIDE CAMPARI & C. MILANO



AL BRENNERO ALL'A. O.

— Tira pur diritto, camerata: qui guardo io.

DISEGNO DI ANGOLETTA

Al "boccia" nell'A. O.

La "foca" ha imbiancato ormai la nostra montagna. Lo risenti in cuore l'odor di mugo dei nostri fuochi-celli, "pais"? E Natale viene avanzando con tutte le sue dolci tristezze di ampane — ricordi che ci fanno piegare la testa sulla mano —. E tornano cari volti di quelli che abbiamo lasciato di vedetta per sempre sull'alpe, miti come fanciulli, grandi come eroi. Baracchini sotto la neve, mense di compagnia, acqua sporca di caffè, fiasco di Chianti, toscano acceso sulla dondola senza appesa nel mezzo della tavola, silenzio di notti solcato ogni tanto dallo zirio rabbioso d'una pallottola di cecchino. E, quando c'erano, le stelle, sui vivi e sui morti; le stelle di Natale in cui cercavamo, con l'anima bambina, quella del Re Magi.

Ma anche gli alpini, quest'anno, sono in guerra. Battaglioni di "boccia" spieranno il nemico in A. O. sotto il segno di ignote costellazioni. Natale, per loro, sarà il "nostro" Natale "d'allora", senza l'odor pesante dei mughi.

Ma il cuore annulla le distanze. Siamo con voi, siamo con te "pais"! I "veci" sono disperati di questo involontario "imboscamento". Sanno che siete in buone mani, di gente nostra, anziana, montanara. Si confortano. Vi invidiano. Ma non possono mandar giù l'amarezza di restar "borghesi", quando è l'ora di saldare "certi conti vecchi e nuovi". Proprio, non lo possono.

SANDRO BAGANZANI

Strofette Ginevrine

(Sul tema di "Bomm, bimm, bomm, al rombo del cannon!..")

Senza inoltrare istanza in bollo e doppia copia, già l'italiano avanza... s'inoltra nell'Etiopia.

Ritornello: Bomm, bimm, bomm, al rombo del cannon!

Già sfoga come vuole gli antichi istinti pravi: fonda ospedali e scuole e libera gli schiavi. (Ritornello)

Nell'ale di Ginevra si siede il Gran Consiglio: la sua purezza è scevra da frode o compromesso! (Ritornello)

Già sull'Italia indocile scagliato è l'anatema: e i soci vanno a prendere il the, con burro e crema. (Ritornello)

L'Italia in armi sfodera ordigni atroci e strani: navi da guerra, macchine, cannoni, aeroplani! (Ritornello)

Per gli altri, l'aviazione è un volo di colombe, che sol per distrazione si mollan giù le bombe! (Ritornello)

Il lor sottomarino è un pesce assai gentile; fa il periscopico emergere soltanto al primo aprile. (Ritornello)

Han navi assai pacifiche: ma il tonnellaggio enorme e corazzarsi l'obbliga... per contenere le forme. (Ritornello)

La Società, che medica la pace... con la guerra, non è però un'anonima; si chiama «L'Inghilterra» (Ritornello)

Un pessimo ortolano fa pioggia e fa bel tempo sui bordi del Lemano! L'olivo alligna a stento. (Ritornello)

Ma l'Anglo pertinace, per togliersi d'imbroglia, l'olivo della pace... l'annaffia col petrolio! (Ritornello)

Da alpini smaltizzati, la conclusion qual'è? «O amabili alleati, e l'Italia... fa da sé!» (Ritornello)

e Ponzate, elucubrante, «signori della Lega: «di quel che combinate e l'Italia... se ne frega!» (Ritornello)

«Il senno del di poi e olin ci ha fatti scolar: a buon anno a tutti noi... e analanno a tutti gli altri!»

Bomm, bimm, bomm, al rombo del cannon! GINO CARUGATI

La penna insanguinata

Quando le giornate sono belle, noi che costoni e valloni suonano di lavoro; ma nelle giornate di pioggia la bottega da calzolaio di "Bancassa" è un enorme grappolo di visi d'ogni età. E "Bancassa" soffia, batte la suola con martellate che schiantano, impedisce e tira e borbotta, getta negli angoli gli scarponi scalagnati che gli presentano dall'uscio come se vi dovessero rimanere in eterno e dà colpi di lesina come baionettate. Poi, tra la simpatia e l'aspettazione di tutti, mentre la pioggia scroscia dalle ghirbe delle nuvole spesse, l'alpino Crespi Bartolomeo, detto "Bancassa", del 1874, della Terza Compagnia, incomincia a raccontare.

Racconta; racconta di Adua e del nostro valore; del compagno d'arme Tornatore di Ventimiglia caduto al suo fianco e crudelmente offeso; della sua prigionia e dell'amicizia con il suo guardiano l'arabo Mohamed; delle sue marce per lo Scia e Lottarri; della sua fuga per Zeila con un'araba e come vennero acciuffati; di quando fece il medico in un villaggio curando il mal di pancia con bietole selvatiche spalmate di saliva per cui fu obbligato a scappare perché doveva guarire anche i soldati menati attorno al tucci in cui era ospite; e di un nuovo schiavo suo, nato sulla gancia del figlio di un degus che gli aveva portato via un berretto regalato da un medico tedesco, schiavo così arrivato a segno che Ras Mahonen ne ride ancora, bello e morto; e racconta tutte le astuzie, mille e audaci e buffonesche e acute e temerarie, dell'italiano d'ingegno capitato tra quella ignoranza o sciocca o feroce... — Sto maledetto mestiere m'ha rovinato le gambe! Poter partire! Chè laggiù c'è ancora qualche penna insanguinata, sotto il Raio, da quarant'anni! E ritrovarla, e baciarla, e infilarsi nel casco, ancora, sarebbe bello! — RUBIN

Il più ignominioso e spudorato imbroglio della storia umana

Da tre secoli l'Inghilterra, dominatrice dei mari, è la nefasta provocatrice e sostenitrice di tutte le guerre del continente europeo. L'anima mercantile inglese vede, nelle guerre del continente, un espediente, un guadagno sicuro poiché la guerra è una inestinguibile consumatrice di materie prime della quale — l'Inghilterra — ha l'incalcolabile possesso. Epperò tutta la sua politica internazionale è tesa a fomentare, sul continente europeo, gli elementi di dissidio esistenti per insapirarli, mantenerli in uno stato di permanente tensione, tracheggiare fra i contrastanti, e, quando la guerra è inevitabile, prendere le parti di quella nazione che offre maggiori garanzie, e addomesticare per servirla gli interessi esclusivamente inglesi che annusano l'affare mercantile, per affannare una nazione di 44 milioni, per strangolare (i francesi hanno la parola significativa *étrangler*) le sue attività, per impedire ogni sfogo. L'Inghilterra vuole una nuova guerra europea, per fare quadranti. Attacca l'Italia economicamente per mettere in lotta i popoli del continente. Ed il suo pensiero sanguinoso appare chiaro dalla trappola tesa alla Francia. Chiedendo alla Francia quale contegno essa terrebbe se qualche unità della flotta inglese fosse aggredita, nell'esecuzione di qualche compito inteso a far rispettare le sanzioni contro l'Italia, essa prepara l'incidente. Diceva un giornale francese: «un bicchiere di whisky di più e l'incidente è creato. Ed il Mediterraneo puzza di whisky». Ebbene no: il gioco è scoperto e l'Europa non ricadrà nell'agguato della sterlina.

Intanto l'Italia guarda amorosamente i suoi meravigliosi figli agire nell'Africa Orientale e li segue e li incita. Oggi l'Italia è in piedi unita in un solo immenso appoggio, compatta in una sola resistenza.

Se i figli d'Italia, che sono in Africa, potessero gettare uno sguardo su quanto di commovente ed ammirabile avviene oggi in Patria per dare loro per la resistenza, sarebbero stupefatti e commossi dal meraviglioso fenomeno d'amore che vi si svolge, e sentirebbero centuplicare le loro forze.

Figli d'Italia, di tutte le età e di tutti i gradi che siete in Africa: l'Italia è in piedi, e la sterlina non la spunterà.

Gen. O. FRERI

ORO ALLA PATRIA

L'anello di Giuditta Arquati

La signora Adelaide Parboni, madre del conciso ing. comm. Luigi Parboni della Sezione di Roma, ha donato alla Patria la "fede" d'oro della propria mamma, l'eroina trasterverina Giuditta Arquati, e l'anello nuziale che la legò alle sorti di Napoleone Parboni, patriota romano e gariboldino del Risorgimento, uscendovi le medaglie che essa e la sorella Edvige guadagnarono durante la guerra per l'opera prestata come crocerossine negli ospedali avanzati.

Sezione di Lecce. — Il socio grande uff. Umberto Locatelli ha donato grammi oro 139; la patronessa Giannina Locatelli grammi oro 200, grammi argento 328; Augusta ed Angela Locatelli grammi oro 48; i coniugi Grappi grammi oro 42 e grammi argento 110; l'ing. Giulio Ceppi grammi oro 4,5 e grammi argento 138.

Gruppo San Pietro (Ses. Asti). — I soci del Gruppo hanno offerto oro grammi 14; ed osterelli: ma quando fummo bene impegnati nell'impresa, ecco affacciarsi il moloch inglese già satollo. Già satollo faceva opposizione. E l'opposizione fu manifestata con una dimostrazione di forza mai veduta, da che la storia narra avvenimenti. Una immensa flotta: 800.000 tonnellate di corazzate, incrociatori, ecc. invasero il Mediterraneo: ma mille e mille occhi d'acciaio argutamente la scrutarono di sotto, di sopra, ai lati. Il colpo fece cilece, e la pioggia di carta ne scusò il contraccolpo, appoggiandosi a quella Società inglese che è l'eden ginevrino. Non potendo dire la ve-

rità sulle proprie inconfessabili intenzioni, la sterlina inglese si affermò all'artificio: interpretativa del patto. Ma sconsigliato storico si era così ingiustamente, stupidamente e brutalmente affermato; e mai le potenze, grandi, piccole e piccolissime, avevano mostrata servilità maggiore alla dea sterlina.

L'eden ginevrino, che non si era mosso, né commosso, per le sorti della Cina, della Georgia, della guerra fra Bolivia e Paraguay; che non aveva voluto ammettere l'agito nella sua società perché l'Inghilterra non volle, si schierò contro l'Italia. Potenza magica della sterlina di carta. E furono proclamate le sanzioni; ma sanzioni addomestiche per servirla gli interessi esclusivamente inglesi che annusano l'affare mercantile, per affannare una nazione di 44 milioni, per strangolare (i francesi hanno la parola significativa *étrangler*) le sue attività, per impedire ogni sfogo. L'Inghilterra vuole una nuova guerra europea, per fare quadranti. Attacca l'Italia economicamente per mettere in lotta i popoli del continente. Ed il suo pensiero sanguinoso appare chiaro dalla trappola tesa alla Francia. Chiedendo alla Francia quale contegno essa terrebbe se qualche unità della flotta inglese fosse aggredita, nell'esecuzione di qualche compito inteso a far rispettare le sanzioni contro l'Italia, essa prepara l'incidente. Diceva un giornale francese: «un bicchiere di whisky di più e l'incidente è creato. Ed il Mediterraneo puzza di whisky». Ebbene no: il gioco è scoperto e l'Europa non ricadrà nell'agguato della sterlina.

Tutelatevi dai pericoli del maltempo



Non dimenticate di salvaguardare il vostro apparato respiratorio dall'azione nefasta dei germi infettivi che ad ogni istante vi si introducono. Per raggiungere sicuramente questo scopo, vi basterà ricorrere alle pastiglie di

FORMITROL

In vendita in tutte le Farmacie

Chiedere, nominando questo giornale, campiose gratis alla Ditta

DE A. WANDER S.A. - MILANO

IMITATE I MEDICI PAPA

Somministrare ai vostri bimbi

Gaby

COMO

Conservare i talocchi GABY.

ESERCENTI!

Super Vega 9

conferirà una nuova impronta al Vostro locale

SUPERETERODINA 9 VALVOLE

ONDE CORTE - MEDIE E LUNGHE

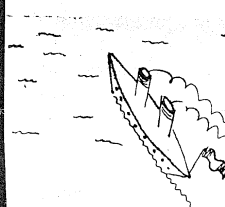
RADIOFONOGRFO

RESETORE MARINO

COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITA' - MILANO



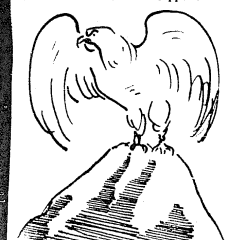
Qui ci vuole un bastimento...
...ratto come il vento.
...se dal Negus voglio andare
...che sta sol di là dal mare.



Dentro il sacco di montagna
...mentremo una laguna
...per il Negus melandrinio,
...ch'è ne mangi un briciolino.



Detto dentro nel cappello
...quellotto. Alpino bello
...te lo dico: mai più lagrimare
...se la penna si cade nel mare.
...quellotto ch'ho dentro nel cappello



...ho mi porto pianpiano bellèllo,
...al sole d'Africa ben crescerà
...e le belle penne, si, metterà.
...ma e me l'altra a te
...che il Negus non ce n'è.

Dis. di MINARDI e versi di GAVETTA

FOGLIO D'ORDINI

SEZIONE DELL'AQUILA. — Gruppo di Rileta Barraz al comando del marese. Arcangelo Colantoni.

SEZIONE BOLOGNESE - ROMAGNOLO. — Gruppo di: Ozzano Emilia al comando dell'alp. Eugenio Perizzoli; Persio al comando dell'alp. Romano Rusticelli; Porretta Terme (in formazione) al comando dell'alp. rag. Armando Poli.

SEZIONE DI CRESPANO DEL GRAPPAZZO. — Il consigliere alp. Francesco Borzaccio è stato nominato v. comandante; alp. Antonio Capovilla consigliere ed amministratore; Giuseppe Pontini sono stati affidati temporaneamente le funzioni di aiutante, in 2, in sostituzione del cav. Mario Bricchiola, volontario nella «Tevere».

SEZIONE DI MILANO. — S. Sezione di S. Giovanni: il Consigliere della S. Se-

zione è stato così costituito: comandante: cap. Odolino Savoia, aiut. magg. s. ten. Carriari. — Consiglieri: cap. Roberto Telo, serg. A. De Giorgio, sergente magg. G. Guglielmini, alp. M. Luraschi, alp. Franco Nobilio, alp. Carlo Pellegatta, alp. S. Piantanico.

SEZIONE OSSOLANA. — Gruppi di Crevaldossola al comando dell'Alpino Antonio Cossani, al comando del Alpino Cesare Bionda.

SEZIONE DI VALDAGNO. — E' stato nominato comandante inter, della Sezione il s. ten. Gaetano Crosara, in sostituzione cap. dott. Pizzati volontario in A. O.

Gruppo Sciatori "Penna Nera"

CAPANNA CAZZANIGA. 8 dic. (N. n. Cora). — Sono le 11 di sabato sera 7 corr.; ben sessanta camerati si pigiano nella pur piccola, ma tanto cara Capanna "Giuseppe Cazzaniga". Per la maggior parte sono sciatori appartenenti al Gruppo Sciatori "Penna Nera" di Milano, venuti quassù per assistere, all'indomani, ad una semplice quanto suggestiva ed intima cerimonia. Gruppo questo, formato quasi interamente da alpini del 100.

Il mattino seguente, alle ore 10, siamo tutti riuniti sul Piazzale sovrastante il Rifugio.

Il più bel sole di dicembre riscalda i nostri volti, sferzati dalla assai pungente aria mattutina.

Cima Piazzi, Cima Campelli, Sodadurà! Nomi cari, nomi che animano per le purissime gioie che ci hanno procurato; montagna a tutti note, che sembrano guardarci amorevolmente.

Il nuovo fiammante tagliadetto, sventolato al sole, al fianco, con aria da "Vecio" sta quella della Sezione Alpini di Lecco. Il Presidente del Gruppo caperata Volontà, dopo brevi indovinate parole, appende al tagliadetto la medaglia del Rifugio Cazzaniga, che il Consigliere Sezione, Nino Cora, in nome del Comandante della Sez. di Lecco ha voluto donare. Indi la cerimonia è chiusa con un triplice alalà al Re, al Duce, all'A.N.A. di Lecco, al Gruppo Sciatori "Penna Nera".

Si scende al piano lentamente cantando la bella canzone della Naja.

Sul cappello che noi portiamo....

A Moggio un ultimo saluto, un arrivederci presto alla Capanna degli aquilotti lecchesi.

I funebri di Don Piero

Candide, 13 dicembre. — Grandiose solenni onoranze funebri sono state tributate alla salma lacrimata del nostro eroico camerata cav. Don Piero Zangrando. Il nostro Comandante impossibilitato ad intervenire per impegni improrogabili, aveva delegato a rappresentarlo il magg. cav. Dato De Favari, comandante della Sezione di Belluno. Tutte le autorità della provincia erano rappresentate e tutti gli enti e le organizzazioni, particolarmente le nostre Sezioni del Cadore, al comando del 1. cap. cav. Arturo Fanton, e di Belluno. Anche la Sezione di Vicenza era presente con il comandante 1. cap. dott. Schirato e con il t. col. prof. Berti, quelle di Padova e di Venezia con l'aiut. magg. ten. cav. Cella. I Gruppi della Sezione cadotiana erano al completo con i gagliardetti.

Il batt. "Cadore", al quale Don Piero appartiene in guerra, era presente con tutti gli ufficiali, due fanfare e la 75. Compagnia. Impossibile ricordare tutti i presenti; occorrerebbero varie colonne di questo giornale; accenneremo solo al Gen. Sassi, già Comandante del 7. Alpini, al Col. Pocchiola, delegato dal Gen. Rossi, la Medaglia d'Oro Pola, il comm. Del Favero, Presidente della Comunità Cadotiana, l'On. Pratti, il magg. Lavone, in rappresentanza del Gen. Bes, il pittore Pio Solero, il cav. A. Colleti, i Podestà di Belluno e di tutti i Comuni del Comelico e di molti del Cadore.

Hanno pronunciato commosse parole di elogio dell'Estinto il comm. Del Favero, il Gen. Sassi, il cav. Rota della Federazione Combattenti ed il Parroco di Auronzo, rievocandone la nobile figura.

A nome dei parenti e del comitato onoranza, ha ringraziato il capitano Fanton. Erano pervenuti alla famiglia centinaia di telegrammi, fra i quali ricordarono quelli di S. E. Balbo, S. E. Manaresi, Don Piero Colonna, S. E. Mons. Bartolomei, S. E. l'avev. Cazzera Prefetto di Belluno, S. E. l'avev. Mons. Catrosini sen. Giusti, Donna Adele Loero, Gen. Bes, Gen. Gandolfi, comm. Celso Colleti, On. Bonsembiante, col. Cagnoli, contessa Miani, comm. Giusti.

Sono in corso le pratiche per la tumulazione della Salma di Don Piero nella Chiesa di S. Francesco d'Orsina, dedicata ai Caduti del 7. Alpini.

DALLE SEZIONI

SEZIONE DI TORINO. — Ha avuto luogo mercoledì sera 11 dicembre nei locali sociali la conferenza del Cap. Mellana del Battaglione Exilles, sull'organizzazione tattica e logistica delle truppe alpine. L'oratore ha intrattenuto per un'ora circa il numeroso uditorio che alla fine gli ha tributato un caloroso applauso. L'interessante esposizione è stata oggetto di vivissima attenzione da parte di tutti gli ascoltatori per l'importanza vitale che l'argomento ha per le nostre truppe alpine e per la trattazione magistrale fattane dal conferenziere, con rara maestria e con perfetta conoscenza della materia.

Con simpatica cerimonia è stato consegnato dal Comandante la Sezione il diploma di benemerente al sig. Vaglianti, che in varie circostanze si è sempre dimostrato largo di aiuto a favore delle nostre iniziative acquistandosi meritatamente la riconoscenza di tutta la Sezione.

Al Centurione Rev. D. E. De Amicia, testé nominato commendatario della Corona d'Al, giungano i più cordiali e sinceri rallegramenti di tutti gli alpini della Sez. di Torino che al loro Cappellano sono legati da particolare affetto.

... una frizione giornaliera di «Petrina Longega» assicura la conservazione dei vostri capelli, elimina completamente la forfora, arresta la caduta, mantiene la capigliatura morbida, lucida, fiuente, conservandone la sua giovanile freschezza.

Chiederla nelle migliori Profumerie, Farmacie, Sale da Toilettia, Drogherie e alla DITTA ANTONIO LONGEGA — VENEZIA

CASA DI VENDITA A RATE L. BUZZACCHI

MILANO - VIA Dante N. 15 - MILANO

Vendiamo a rate i seguenti articoli: Oroficeria - Argenteria - Macchine fotografiche - Biciclette - Binocoli - Piatti - Bicchieri - Fonografi - Pistole - Fucili - Posaterie - Penne stilografiche - Orologi - Registratori, ecc. Cataloghi con 50 centesimi nominando il presente giornale.

Verso la salute

Prof. GIROLAMO PAGLIANO FIRENZE

Sciroppo Pagliano

POLVERI e CACHETS

Composto di sostanze vegetali a cura naturale, purga e depura l'organismo, viaceri e sangue rapidamente e sicuramente.

Cura la STITICHEZZA

Previene e cura l'INFLUENZA

Tutte le buone Farmacie ne sono fornite.

ALTRI PRODOTTI PAGLIANO

Formati per la malattia della pelle

Sciroppo per gli occhi

Aut. Pref. 243-258-259.

VENDE CAMPO

Pietro Morelli

MILANO FORO BONAPARTE 17

Per raggiungere

CORTINA D'AMPEZZO

FERROVIA DELLE DOLOMITI

Servizio cumulativo viaggiatori e bagagli, di presa e consegna a domicilio di bagagli e servizio dei colli espressi

Riduzioni nelle stagioni: ESTIVA e INVERNALE

timio rapporto, e si è compiaciuto dell'apporto fattivo di molti soci nella rigogliosa vita della Sezione ed in speciale modo di quello del maggiore Vigliani; ha dato disposizioni per il tesseramento invitando i Capi Gruppo a fare solerte opera di propaganda fra gli alpini della Vallata.

Dopo aver distribuito in modo solenne i nuovi distintivi che per ordine di S. E. il Segretario del P.N.F. dovranno essere portati dai Gerarchi della nostra grande Associazione sulla divisa fascista, il Comandante ha parlato della presente situazione politica, terminando con un saluto al Re, al Duce, al «Saluzzo» al Gruppo. Segui il rapporto un ordinatissimo cerimoniale alpino, consumato con schietta fra il lancia scarpina all'Albergo della Stazione.

Al termine del rancio parlò il consigliere sezione capitano grande mutilato dott. Bertone, e da par suo — fulgido fiore della Grande Guerra — incitò i camerati ad una generosa e virile resistenza all'assedio economico e per rinviare in loro la fede nella vittoria, auspice l'invito a Bersagliere della quota 144 sul Carso.

SEZIONE DI COMO: Gruppo di Cernobbio. — A ricostruire il gruppo di Cernobbio, un tempo fiorente e da qualche anno «appiattito», è stato chiamato il Camerata Luigi Della Torre che fu già ottimo Capo gruppo nei tempi migliori. Il Della Torre vecchio alpino, «nuovo sanguine» della classe 88, è sergente maggiore per merito di guerra, e ci basta a classificare la figura del capo gruppo, che coi battaglioni e Morbegno, e «Valle Camonica» e «Valle Intevi» combatté ai Monticelli nel '15 e nel '18, sull'Adamello nel '16, e sul Castellaccio dove venne ferito il 25 agosto 1915. Alpini e artiglieri alpini del Gruppo Bisbino con sede a Cernobbio, che comprende soci di Maslianico, Cernobbio, Piazza e Rovenna riaffermano la loro piena dedizione all'Italia Fascista, particolarmente in quest'ora solenne, nella quale ogni rilassamento o debolezza suonerebbe tradimento o incomprensione dell'ora grande che volge.

Alpini e artiglieri alpini del Bisbino: al lavoro per l'Italia di domani!

SEZIONE DI BRESCIA - Lumezzane Pieve. — Domenica 8 dicembre, il Comandante la Sezione di Brescia, accompagnato dall'Aiut. Magg. rag. Vignola e dai Consigliere Sezionali Nob. Federico Flognini e rag. Gelmi, ha presenziato alla duplice cerimonia della costituzione del nuovo Gruppo di Lumezzane Pieve — comandato dall'alpino Codini Pietro — e della benedizione del gagliardetto. Facevano corona alla nuova fiamma quelle della Sezione di Brescia, e dei Gruppi di Borgosatollo, Caionvico, Iseo, Lodrino, Lumezzane S. A., Lumezzane S.S., Nave e la bandiera della locale Sezione combattenti. Dopo la benedizione del gagliardetto, il Parroco Don Venosta ha esaltato l'alto significato della cerimonia, considerata dal lato religioso e patriottico.

Si è poi formato un lungo corteo, con alla testa le organizzazioni giovanili locali, per deporre una corona d'alloro al monumento dei Caduti.

Davanti a questo, il Comandante Co. Renato Calini, dopo aver ordinato il rituale saluto al Re e al Duce, ha pronunciato un breve discorso ricordando agli Alpini che la disciplina di guerra improntata ad uno spirito di fraterna unione tende al bene comune, deve essere in atto anche e soprattutto oggi in cui la Patria nostra è vittima di oscure minacce e del tradimento dei nostri alleati di ieri.

Tali principi sono stati ribaditi durante il rancio dallo stesso Co. Calini dal Podestà Alpino cav. Rocca, dal Cap. Bonaldi e da altri.

SEZIONE DI BASSANO DEL GRAPPA - Gruppo di Pove. — Domenica 15 dic., malgrado la nevicata della notte che ha dato alla cerimonia un aspetto pre-

tamente alpino, il Gruppo di Pove con una rivisitazione adunata ha inaugurato il gagliardetto gentilmente offerto dalla signora Concetta Favero che è stata pure la madrina del Vessillo.

La colonna degli scarponi preceduta dalla fanfara, dai gagliardetti delle varie associazioni e da tutte le autorità e rappresentanze, si porta a rendere omaggio al Monumento ai caduti Povesi della Grande Guerra dependo una corona di alloro.

Dinanzi all'Arca dei Caduti avviene l'ammassamento degli alpini e di tutte le forze giovanili e del partito, dopodiché si procede alla semplice ma sempre commovente cerimonia della benedizione del Vessillo.

Il Presidente della Sezione magg. Ugo Cimberle prende la parola porgendo il saluto della Presidenza e ricordando i camerati che stanno combattendo nell'A.O.

Segue poi il Tenente degli alpini sig. Arrigo Bello che pronuncia un vibrante e toccante discorso nel quale ha profuso tutta la sua anima di scarpone fascista. Gli oratori sono stati a lungo applauditi.

Fra le autorità presenti erano l'alpino Comm. Antonio Schirato in rappresentanza della Sezione A.N.A. di Vicenza; il Podestà di Pove, alpino Zanchetta Angelo, che ha contribuito con il suo autorevole appoggio alla buona riuscita della cerimonia. Il Segretario del Fascio di Pove sig. Zanchetta Giuseppe, il Capitano degli alpini Sig. Carbone in rappresentanza della Scuola Allievi Ufficiali di Bassano del Gruppo, il Cap. Di Dio e il comando al completo della Sezione Bassanese.

La cerimonia improntata nella consueta cordialità scarpina si è chiusa fra suoni di fanfara e canti degli Inni della Patria e della montagna.

Dell'impeccabile svolgimento del raduno buona parte del merito va data al l. capitano Solagna ed al capogruppo di Pove 1. Ten. Cavalli, che hanno curato l'organizzazione nel modo più perfetto.

CRESPIANO DEL GRAPPA. — Domenica 1 dic., è stato tenuto l'annuale rapporto della Naia.

Lista sorpresa ha prodotto negli intervenuti la presenza del Camerata Affante in 2 M. Melchiori, Mutilato di guerra, arruolato volontario nella «Tevere», pre-disciplinato in breve licenza a Crespiano prima di partire per l'A. O.

Fra il generale entusiasmo ha parlato sull'attuale momento politico il Comandante della Naia.

L'Assemblea ha raccolto, in piedi, il ricordo dei Caduti in terra Africana ed ha rinnovato, fremente, il giuramento d'esser pronta a dare tutta la sua vita per la nostra Vittoria della Patria.

Ha preso quindi la parola il Camerata Melchiori che ha chiesto alla Naia il consenso di portare in Africa il vecchio Gagliardetto della Sezione.

La Naia ha accolto all'unanimità la proposta riservandosi però di toglier prima dal Gagliardetto stesso tutte le medaglie-ricordo che lo fregiano per offrirle alla Patria.

A sostituire temporaneamente il Camerata Melchiori, nelle sue funzioni di Aiutante in 2 viene proposto il Camerata Pontin Giuseppe.

A Vice Comandante della Naia, dati gli impegni professionali del Comandante, viene proposto il vecchio cam Bartolozzo Francesco. Reduce dell'Ereico «Feltre», già Membro del Consiglio Direttivo ed in sua vece viene proposto qual nuovo Membro del Consiglio stesso, l'affettuoso intraprendente scarpone Capovilla Antonio.

Gli Alpini rincuorano al tradizionale «barillotto» chiedendo che ne venga devoluta l'importo al locale Comitato Comunale E.O.A.

ONORIFICENZE
Il l. cap. dott. Antonio Schirato, Comandante della Sez. di Vicenza, è stato nominato commendatore della Corona d'Adamo. Al camerata carismatico vive felicitazioni.

LUTTI
Il cassiere della Sezione di Bergamo rag. Antonio Carminati, è stato colpito da un duplice lutto con la morte della mamma

PER GLIAMATORI
DEL CLASSICO
«TOSCANO»

SIGARETTO ROMA

cent. 25

RADIOMARELLI

CAPPELLI G. BERGOMI - Monza - VIA ZUCCHETTI 22

Spedizione franco a domicilio netta di ogni spesa - Inviare vaglia o contro assegno

Art. 2 Art. 3 Art. 4 Art. 5	Capello tipo Vienna Velour L. 42.- Capello lepre - seta » 36.- Capello Art. G. B. specialità della Casa, lepre peloso » 30.- Capello Art. Gran lusso, lepre gr. rancio . . » 30.- Capello Art. Mistà, peloso e rancio . . » 19.- Capello Art. Merino . . . L. 14.- Capello Tipo reame . . » 10.- Capello Formata Alpino . . » 10.-	Art. 6 Art. 7 Art. 8 Art. 9
---	--	---

MISURE SINO AL 66

CATALOGO GRATIS

La Casa cambia la merce che non sia di pieno gradimento

Alpino

zioni alpine avranno lo sconto del 5%

BANCA
COMMERCIALE
ITALIANA

MILANO

Fondata nel 1894

Capitale 700 Milioni interamente versato

180 FILIALI IN ITALIA - 4 FILIALI E

14 BANCHE AFFILIATE ALL'ESTERO

CORRISPONDENTI IN TUTTO IL

MONDO

TUTTE LE OPERAZIONI E TUTTI I

SERVIZI DI BANCA ALLE MIGLIORI

CONDIZIONI

GRATUITAMENTE, A RICHIESTA, IL

VADE MECUM DEL RISPARMIATORE

AGGIORNATO E INTERESSANTE

PERIODICO QUINDICINALE

SCARPONIFICI

Il socio D'Andrea Nicandro di Patrasana (Compussio) e Manera Maria Grazia. Romano Pietro, del Gruppo di Domodossola con De Conini Amadea.

Carlo Dansi da Tremezzo con Gianna Galli.

SCARPONICINI

A Pavullo nel Frignano è nata Isabella Palladini, secondogenita del camerata ten. dott. Cesare e della Signora Graziella Palladini-Cagnoli, figlia del comandante della Sezione di Modena.

Antonietta, del socio serg. magg. Giuseppe Bergamino della S. Sez. di Bra (Cuno).

Maria del socio Guglielmin Pietro Felice del Gruppo di Montecatone (Osso).

Luigi, 6, marmocchio del socio Rocco Alfonso della Sez. di Palermo.

LUTTI

Il cassiere della Sezione di Bergamo rag. Antonio Carminati, è stato colpito da un duplice lutto con la morte della mamma

NO XV - N. 2 G. O. P. - COPIE 90.000

59° giorno dell'assedio economico

Roma, 15 gennaio 1938-XIV

"SI VA OLTRE,"



L'ALPINO

Fondatore I. BALBO
Abbonamento annuo
Italia L. 20 - Estero L. 50

QUINDICINALE
del 10° Regg. Alpini

Dir. A. MANARESI
Direz. e Amm.: ROMA
V. Crociferi, 44 - Tel. 61614



La 5ª Divisione Alpina "Pusteria", in A. O.

Vaticinio di vittoria

Napoli, 6 gennaio

Gli Alpini sono riuniti in battaglioni serrati, sulla riva del mare: in anneriti dal sole e dalla neve, in ed asciutti che paion scolpiti nel bronzo: lo sguardo è limpido: la luce dei monti, la fierezza di una milizia austera, che è nel sangue.

Il sole ha ancora qualche bagliore di luce ed il vulcano sciolge nel argento e nella porpora della sera un pennacchio di fumo.

Il mare, l'adorabile mare della nostra città tirrena, che suscita in tutti i cuori, dolcezza di poesia, bagliori di pittura, ordine di mistica, oggi un mare guerriero: bruni scogli, gionteschi, selva di ciminiere, ontigue di materiali a riva, e, attorno, un brulic di gente, un cigolio di catene, un ronzare di motori: movimento febbrile, ma ordinato: sicuro: l'ordine, prima ancora essere accolto, è prevenuto con gioia: un'atmosfera serena è attorno.

I Battaglioni attendono, le armi in pice: d'un tratto, tre squilli di tromba, il «presentate le armi»: si alza alto, nel cielo, il ferissimo sauto che, a nome del Duce, reca il glorioso Sottosegretario alla guerra.

Ecco, la sfilata, impeccabile, a passo marziale, dei fieri alpini; e, infine, il rapporto agli ufficiali: «Capi e dei gregari, richiamo alle glorie del passato, vaticinio sicuro vittoria; da ultimo l'augurio intimo ed umano di un padre ai suoi figli migliori.

Il saluto al Re e al Duce, sulla riva del mare, ha rombo di tuono.

Poi tardi, la partenza, nella notte che scende.

Gli Augusti Principi sono saliti alla grande nave ed il figlio del Re ha voluto stringere la mano e dire un augurio, uno per uno, a tutti gli ufficiali; ha salutato la grande massa degli Alpini e degli Artiglieri Alpini della ferissima Divisione; infine, disceso, seguito da una devanata invocazione a Savoia.

Umberto e Maria sono ora soli, nel molo, sotto la grande nave, illuminati dai fari: da tutti i ponti, da tutti i fori che costellano la nave, su tutte le attrezzature più alte sono Alpini che si sporgono e sventolano i polzetti e gridano il loro entusiasmo e la loro fede.

Poi, la nave si stacca pian piano: ponti di montagna e nuovi canti di Africa, ardenti invocazioni al Re ed al Duce; migliaia di cappelli alpini, in alto, danno un tono fantastico alla scena.

Lentamente, gli Augusti Principi si staccano, quasi a malincuore, dal molo: la grande massa scura costellata di brillanti, ormai sfuma nella notte ed i lumi non son più che piccole stelle lontane, su un'acqua che par piombo fuso; trema ancora, nell'aria e nei cuori, l'ultima canzone

alpina: martellata da migliaia di voci lontane, ripetuta dalla folla che a riva attende con ansia di partire pur essa, centuplicata dalla eco, la invocazione: «DUCE! DUCE!» è un urlo di certezza che sale al cielo.

ANGELO MANARESI

Come sono partite le Truppe Alpine e le bestiali menzogne di un'Agenzia

Immaginiamo la colossale riasa con cui gli scarponi sul «Conte Grande», sul «Conte Rosso», sull'«Italia», sull'«Atlante» e sulle altre belle italiane navi, avranno accolto la bestia pazzesca propagandistica dell'Agenzia ufficiosa inglese Reuter di... ammutinamenti e di diserzioni di reparti alpini per sottrarsi alla partenza! E' così formidabile la menzogna, così pazzesca, che il disingusto per la criminosa perfidia degli ispiratori e degli ignobili gazzettieri, è superato, sommerso dal ridicolo.

Chi scrive questa nota è intervenuto a manifestazioni di saluto ai partenti, organizzate dalle nostre Sezioni, nei centri di statura dei reparti mobilitati, con la unanime appassionata partecipazione delle popolazioni, e può misurare tutta la fantastica enormità del falso che è disonorata — come è detto nella vibrata smentita del Governo Italiano — l'Agenzia inglese e non è tale da

migliorare l'atmosfera tra i popoli». Non è commettere indiscrezioni poiché la cosa è universalmente nota nei centri sudaunici — riferisce che il repentinno annuncio della partenza di una Divisione per l'A. O. ha suscitato il più delirante entusiasmo nelle truppe alpine e che... «ammutinamenti», vogliamo dire, se malcontenti ci sono stati essi hanno avuto origine da sentimenti opposti a quelli che la disonorata, ma autenticamente inglese Agenzia, finge di supporre. La verità è questa, che se ufficiali, sottufficiali e soldati alpini ed artiglieri alpini avessero potuto liberamente scegliere tra il restare fra le loro pur adorate montagne e la partenza per l'A. O., non una, ma tutte e cinque le Divisioni a quest'ora navigherebbero, fra i canti della guerra e della rivoluzione, per l'Africa Orientale.

E non diciamo nulla dei «veci» del 10°, poiché per essi bastano le migliaia di domande che quotidiana-

namente si riversano sul nostro tavolo, accenti fieri e vibranti, invocazioni, esortazioni e suppliche che commuovono ed esasperano per la consapevolezza della nostra impotenza, ma che attestano, con insuperabile eloquenza, dell'animo degli alpini.

Partire! Partecipare alla grande impresa, vendicare Menini e De Rosa, portare in alto la penna nera in terra d'Africa; ecco il sogno, la delirante aspirazione di ogni alpino ed artiglier alpino, senza distinzioni di grado, di età, di regione!

E lo sanno i Comandanti dei reparti mobilitati che hanno dovuto spesso intervenire, con paterna energia, per contenere le esplosioni di dolore e di delusione dei loro dipendenti esclusi, per dire parole di conforto e di promessa!

Anche noi ne sappiamo qualche cosa... vero, colonnello Battisti, valeroso comandante del 7°? — noi che vi abbiamo visto mentre, qualche ora dalla partenza, facevate ricorso a tutto il vostro ascendente sui dipendenti, per rendere meno amara la delusione dei rimasti ed infondere loro la fede in un prossimo evento!

Ed è veramente doloroso che queste otto pagine «sanzionate» non ci consentano di riferire con l'ampiezza dovuta, le manifestazioni cui abbiamo assistito e di riprodurre le relazioni dei Comandanti delle nostre Sezioni, aventi sede nei centri donde sono mossi battaglioni e batterie per i porti d'imbarco.

Il l. cap. Bonanni, comandante della Sezione di Udine, così comincia il suo resoconto:

«Credo che prima di tutto valga la pena di far notare come, avendo il col. Lombardi, comandante del 10°, richiesto ai battaglioni 500 volontari (poiché il nostro Reggimento doveva fornire tale contingente alla 5ª Divisione), ne ebbe subito a disposizione oltre mille e dovette, in fretta, chiudere le iscrizioni per non seminare il malcontento». Ed il camerata Bonanni continua descrivendo le dimostrazioni fatte dalla popolazione di Udine ai partenti, dimostrazioni impressionanti tanta era la folla e l'entusiasmo. «Alla Stazione la moltitudine era tale che gli Ufficiali ebbero il loro da fare a far passare gli uomini ed a caricarli sul treno, e non fu poi facile a questo mettersi in movimento».

Il magg. De Faveri, comandante della Sezione di Belluno, ci scrive: «Non appena in Belluno si seppe che il 7° e la 24ª Batt. Alpina, erano stati destinati nell'A. O., ondate di entusiasmo infiammarono il cuore e le speranze di tutti, riuscendoci i vincoli di fraternità fra citta-



Le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, S. E. Balotrochi, S. E. Bes, il Comandante del 10°, sul molo Pisciare a Napoli, mentre il «Conte Grande» con il Comando della Divisione ed il 1° Reggimento, sta per levare le ancore.

dini e soldati. Ufficiali, sottufficiali e soldati e «veci» del 10°, gareggiavano per essere prescelti: si sono svolte scene di entusiasmo e di intensa commozione... che hanno culminato quando il Comandante della Sezione bellunese ha offerto al Comandante del 7°, il vecchio gaillardetto sezionale».

E che dire delle manifestazioni di Trento per la partenza del suo magnifico Battaglione che si onora del nome della italianissima Città di Battisti? E di quelle tributate da Torino, da Intra, da Ivrea, da Merano, da Cuneo, da Gorizia, agli alpini ed artiglieri alpini parenti?

E delle dimostrazioni di incombentabile entusiasmo che si sono svolte al passaggio dei convogli dalle varie stazioni, ed i doni offerti agli alpini ed artiglieri alpini, dall'amore del popolo per i suoi meravigliosi scarpioni?

«Chi dice Alpini — ha affermato il Duca all'adunata di Roma — dice forza, tenacia, sangue freddo, sprezzo del pericolo; in una parola, eroismo».

Chi osa parlare di «ammutinamenti» e di «diserzioni»?

Chi, se non la proditoria calunnia, la nera ingratitudine, la calcolatrice perfidia britannica?

Più avanti, riproduciamo i brevi resoconti delle manifestazioni di Mondovì, per la partenza del Battaglione «Pieve di Teco» e di Feltre, per la partenza del «Feltre», perché esse hanno dato occasione alla solenne consegna di drappelle e di fiamme, e l'avvenimento, nel nostro giornale, non poteva non essere segnalato, sia pure nella forma telegrafica, sola consentita dallo spazio ristrettissimo. E poche righe dedichiamo alla cronaca della impetuosa manifestazione tributata da Napoli, il 6 gennaio, al Comandante della Divisione ed ai battaglioni e batterie salpate sul «Conte Grande», poiché di essa parla eloquentemente il Comandante del 10° nel suo editoriale.

Concluderemo questa nota, ricordando che l'ingenua calunnia ha suscitato profonda indignazione dovunque.

Da Merano, un telegramma di vibrata protesta è stato inviato al Prefetto di Bolzano, S. E. il Maggiore degli Alpini dott. Mastromattei. Esso reca numerosissime firme, compresa quella delle maggiori autorità locali e di stranieri residenti in quella città.

L'Agenzia ufficiale tedesca D.N.B. ha diramato una recisa smentita, qualificando le notizie della Reuter «senza fondamento ed inventate di sana pianta».

Che più? Persino un giornale inglese si è unito al coro della stampa europea contro le infami panzane dell'Agenzia Reuter. Ecco quello che ha scritto il critico militare dell'«Evening News» in proposito:

«Abbiamo udito negli ultimi due

tre giorni notizie d'ammutinamenti nei Reggimenti di alpini. Questi Reggimenti sono tra le truppe più belle dell'esercito italiano; truppe il cui senso di disciplina e di patriottismo è al di sopra di ogni sospetto. Mi sembra quindi incredibile che si possa insinuare che uomini di questi Reggimenti possano aver tentato di sottrarsi al servizio militare».

Lo stesso critico militare, così riassume il suo giudizio sulle Truppe Alpine:

«Gli Alpini hanno le più belle tradizioni e i massimi onori di guerra. Un corpo di specialisti nel vero senso della parola».

«Averli tutti dalla Alpi significa che l'Italia si sente sicura in Europa. Nell'Africa orientale la loro presenza sarà di grande peso. Le montagne del nord sono il loro terreno ideale. Poiché non hanno artiglieria pesante e mezzi di trasporto meccanici, i movimenti della Divisione alpina saranno rapidi. La decisione del Comando italiano è certamente eccellente».

Gli Alpini possono prendersi il lusso di infischiarci di questi «certificati di buona condotta» di marca inglese; oltre le proditorie calunnie della Reuter ed i riconoscimenti dell'«Evening News», che li lasciano ugualmente indifferenti, vi è

la consapevolezza di una propria missione da adempiere sulla terra d'Africa, irrorata del sangue di Meini e De Rosa, o vi è una esaltante incrollabile certezza.

(giusti)

Alto riconoscimento del 10°

La 5ª Divisione Alpina «Pusteria» vice comandante il gen. Luigi Negri Cesi, vice comandante il colonnello brigadiere Vincenzo Padolin, capo di S. M. il magg. Manfredi — com'è noto — è costituita dal 7° Regg. Alpini — comandante il col. Emilio Battisti — dall'11°, di nuova formazione, comandato dal col. Giovanni Varda —, dal 5° Regg. Art. Alp. di nuova formazione, comandato dal col. Luigi Mazzini, — oltre che dalla Compagnia speciale del Genio e dai Servizi.

Pertanto, il 10° Reggimento, in occasione della creazione della grande unità, ha avuto il premio più ambito: al nuovo reggimento alpini mobilitato, è stato, infatti, imposto il numero 11, riconoscimento altamente significativo da parte delle somme gerarchie militari, della esistenza e della efficienza del 10° che dalla nebulosa del simbolo, si concreta in una vivente ed agguerrita realtà, pronta ad ogni appello e ad ogni prova. E di questa attestazione di fiducia, che commuove ed esalta i saldi e fedeli cuori alpini, il 10° saprà mostrarsi degno, quando la grande ora scoccasse.

del cap. Falconi, del cap. Garnero, e la

corolla del «...Colle, Feltrino, mobilitato».

Erano presenti il comandante del 7. col. Emilio Battisti, il Podestà di Feltre ed altri podestà del feltrino, il vice segretario federale ing. Luciani, il comandante della nostra Sezione ten. Mirko Pozzobon con l'aiut. magg. Lorenzo Giacomelli ed il consiglio direttivo al completo, oltre alle autorità ed alle rappresentanze di tutte le organizzazioni locali. S. E. il Comandante del 10. che, all'ultimo momento, per gravi impegni non prorogabili aveva dovuto, con suo profondo rammarico, rinunciare ad assistere alle onoranze rese al battaglione così caro al suo cuore di combattente e di feltrino di adozione, aveva delegato l'aiutante maggiore in 1. a rappresentarlo, affidandogli il seguente messaggio:

Agli Alpini del glorioso «Feltre», mio indimenticabile battaglione di guerra, famiglia nella quale io mi ritrovo in ogni ora della vita, vada, in quest'ora di guerra e di vittoria, il mio saluto fraterno.

La terra africana conosce già l'eroico valore degli alpini di Feltre ed anche, pochi mesi or sono, al Garian e ad Asaba, gli alpini del Decimo salutarono commossi le vestigia, i ricordi incancellabili della fatica, del valore, del sacrificio del battaglione «Feltre».

Soltanto, fra soldati, agli ordini di un grande Capo, sono trattenuto a Roma da impegni di carattere corporativo, partecipo stato le Signore del magg. Bollati.

(CONTINUA A PAG. 3)

FORMITROL

e cioè la salvaguardia più sicura contro i malanni che minacciano nella stagione invernale.

IN VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE

Chiedete, mostrate in questo giornale, e riceverete gratuitamente il Formitrol.

D. A. WANDER S. A. - MILANO

Verso la salute

Prof. GIROLAMO PAGLIA FIRENZE

Sciroppo Paglia

POLVERI e CACHE Composto di sostanze vegetali e minerali, purga e depura l'organismo e sangue rapidamente e silenziosamente.

Cura la STITICHEZZA Previene e cura l'INFLEUZA Torna la fame e l'attività. È il più sicuro e più efficace rimedio per le malattie dell'Intestino per gli occhi.

Aut. Prof. 362-1028 31. 686.

CHITARRE MAN V. J. L.

Originali Spagnole - Flauto - Armoniche - Mandoline - Macchine Parlanti per Banda e per Orchestra - Relativi e Corde Armoniche - a numeri per Mandole.

Chiedete Catalogo ESTUDIANTI VIA MANTOVANA 13

DITTA SCUOLA DEL TAPPETO SARDO I SILI (Nuoro)

Lavori a mano della popolazione di Sardegna tappeti, arazzi, portiere, tende, sovrapposti coperte per divano, taccuini, arazzi, borse e borse di stoffa e di cuoio - Questi salotti per regalo, nuziale ed altro, come letture, beneficenze ecc. ecc.

Chiedete preventivi al Direttore e proprietario della DITTA CAV. GIUSEPPE PIRAS MOCCI

TENDI CAMP

Morelli

MILANO

XI Campionato Nazionale di Sci del 10° Alpini organizzato dalla Sezione di Lecco

Barzio - Valsassina - 2 febbraio 1936 - XIV

Come abbiamo annunciato, domenica 2 febbraio p. v., in Barzio (Valsassina) si svolgerà l'XI Campionato Nazionale di Sci del 10. Reggimento Alpini, organizzato dalla Sezione di Lecco.

Il Comandante del 10. ha rivolto vivissima preghiera a S. A. R. il Principe di Piemonte, Alto Patrono dell'Associazione Alpina, perché voglia onorare della sua Augusta presenza l'importante competizione. È assicurato l'intervento di S. E. il Generale Celestino Bes, Ispettore delle Truppe Alpine e di alti gerarchi militari e civili.

PROGRAMMA

La Sezione organizzatrice ha diramato a tutte le Sezioni il programma particolareggiato. Noi ci limiteremo qui a darne le linee generali, invitando Sezioni e concorsi a richiederne alla Sezione Alpina di Lecco per le notizie o per chiarimenti.

Il programma, come di consueto, tre

Gara a squadre con classifica individuale. — Ogni squadra sarà composta di

quattro uomini, i cui primi tre, soltanto, entreranno in classifica. Le squadre parteciperanno al numero di sorteggio, ad un

di distanza l'una dall'altra. Il concorrente avrà compiuto in minor tempo

il suo corso, sarà proclamato campione del 10° Alpini per l'anno XIV. Partenza alle

ore 10. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

— Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

— Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

— Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

— Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

— Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

— Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

— Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

— Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

— Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

— Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

— Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

— Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

— Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

— Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

— Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

— Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

— Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

— Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

— Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

— Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

— Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

— Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

— Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

— Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

— Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

gola con la quota 1936-XIV. Essi dovranno recare con sé a Barzio la tessera stessa, e, inoltre, la carta d'identità, o la tessera della F.I.S.I. o documento equipollente. E' prescritto il cappello alpino.

PREMIAZIONE

La premiazione avrà luogo nella stessa giornata del 2 febbraio, alle ore 17, presso

il Comandante del 10. ha rivolto vivissima preghiera a S. A. R. il Principe di Piemonte, Alto Patrono dell'Associazione Alpina, perché voglia onorare della sua Augusta presenza l'importante competizione. È assicurato l'intervento di S. E. il Generale Celestino Bes, Ispettore delle Truppe Alpine e di alti gerarchi militari e civili.

PROGRAMMA

La Sezione organizzatrice ha diramato a tutte le Sezioni il programma particolareggiato. Noi ci limiteremo qui a darne le linee generali, invitando Sezioni e concorsi a richiederne alla Sezione Alpina di Lecco per le notizie o per chiarimenti.

Il programma, come di consueto, tre

Gara a squadre con classifica individuale. — Ogni squadra sarà composta di

quattro uomini, i cui primi tre, soltanto, entreranno in classifica. Le squadre parteciperanno al numero di sorteggio, ad un

di distanza l'una dall'altra. Il concorrente avrà compiuto in minor tempo

il suo corso, sarà proclamato campione del 10° Alpini per l'anno XIV. Partenza alle

ore 10. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

— Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

— Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

— Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

— Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

— Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

— Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

— Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

— Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

— Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

— Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

— Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

— Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

— Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

— Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

— Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

— Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

— Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

— Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

— Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

— Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

— Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

— Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

— Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

— Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

— Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

rescizio dell'Arja Balbo, dell'Ispettorato della Fanteria, del Comando Generale dell'Arma di CC. RR., della Ditta Johnson. Altri ricchi premi sono annunciati.

TESSERA-CONVEGNO

Per assistere alle gare occorre essere in possesso della speciale tessera-convegno, che

Il Comandante del 10. ha rivolto vivissima preghiera a S. A. R. il Principe di Piemonte, Alto Patrono dell'Associazione Alpina, perché voglia onorare della sua Augusta presenza l'importante competizione. È assicurato l'intervento di S. E. il Generale Celestino Bes, Ispettore delle Truppe Alpine e di alti gerarchi militari e civili.

PROGRAMMA

La Sezione organizzatrice ha diramato a tutte le Sezioni il programma particolareggiato. Noi ci limiteremo qui a darne le linee generali, invitando Sezioni e concorsi a richiederne alla Sezione Alpina di Lecco per le notizie o per chiarimenti.

Il programma, come di consueto, tre

Gara a squadre con classifica individuale. — Ogni squadra sarà composta di

quattro uomini, i cui primi tre, soltanto, entreranno in classifica. Le squadre parteciperanno al numero di sorteggio, ad un

di distanza l'una dall'altra. Il concorrente avrà compiuto in minor tempo

il suo corso, sarà proclamato campione del 10° Alpini per l'anno XIV. Partenza alle

ore 10. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

— Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

— Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

— Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

— Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

— Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

— Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

— Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

— Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

— Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

— Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

— Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

— Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

— Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

— Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

— Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

— Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

— Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

— Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

— Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

— Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

— Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

— Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

— Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

— Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

— Gara a Vercelli. Pista di 800 m. — Gara a Vercelli. Pista di 800 m.

RIDUZIONI FF.SS.

La Direzione Generale delle FF.SS. ha concesso le seguenti riduzioni: a favore dei soci combattenti: 70% da qualsiasi stazione del Regno a Lecco e viceversa; a favore dei soci non combattenti, delle patronesse e dei familiari dei soci: 50%. Validità dei biglietti: per l'andata: dal 27 gennaio al 2 febbraio; per il ritorno: dal 2 all'8 febbraio. Per fruire delle riduzioni stesse, occorre esibire alla biglietteria della stazione di partenza una speciale scontrino verde, per i combattenti, o bianco, per i non combattenti, che la Sezione di Lecco invierà ai richiedenti, insieme con la tessera-convegno.

ALTRE RIDUZIONI E FACILITAZIONI

VARIE

La Società Automobili di Lecco ha concesso la riduzione del 50% per il trasporto dei partecipanti al convegno, da Lecco a Barzio e viceversa. Occorre esibire la tessera-convegno.

Sono stati presi accordi con gli alberghi di Barzio, Cremenò e Maggio e con privati, per il pernottamento dei partecipanti. Ecco i prezzi: alberghi di prima categoria, camera ed uno o due letti, per ogni notte e persona: da L. 7 a L. 14; alberghi di seconda e terza categoria e privati, da L. 4 a L. 8. Conoscendo i partecipanti a prenotarsi subito, inviando il relativo importo alla Sezione di Lecco.

I concorrenti hanno l'obbligo di alloggiare e consumare i pasti negli alberghi o ristoranti o pensioni designati dal comando di tappa di Barzio.

Prezzi dei pasti: prima e seconda colazione e pranzo in ristorante di prima categoria: L. 20; in ristoranti di seconda e terza categoria: L. 15.

DIVISA

Tutti i partecipanti al convegno dovranno indossare il cappello alpino. Le sezioni ed i gruppi sono tenuti ad intervenire con i giaglieretti.

COMANDI DI TAPPA

I comandi di tappa saranno due: il primo a Lecco, presso la «Pro-Lecco», Piazza Garibaldi; il secondo a Barzio, presso quel Municipio.

ORO ALLA PATRIA

Il Comandante del 10. ha rivolto vivissima preghiera a S. A. R. il Principe di Piemonte, Alto Patrono dell'Associazione Alpina, perché voglia onorare della sua Augusta presenza l'importante competizione. È assicurato l'intervento di S. E. il Generale Celestino Bes, Ispettore delle Truppe Alpine e di alti gerarchi militari e civili.

Il Comandante del 10. ha rivolto vivissima preghiera a S. A. R. il Principe di Piemonte, Alto Patrono dell'Associazione Alpina, perché voglia onorare della sua Augusta presenza l'importante competizione. È assicurato l'intervento di S. E. il Generale Celestino Bes, Ispettore delle Truppe Alpine e di alti gerarchi militari e civili.

Il Comandante del 10. ha rivolto vivissima preghiera a S. A. R. il Principe di Piemonte, Alto Patrono dell'Associazione Alpina, perché voglia onorare della sua Augusta presenza l'importante competizione. È assicurato l'intervento di S. E. il Generale Celestino Bes, Ispettore delle Truppe Alpine e di alti gerarchi militari e civili.

Il Comandante del 10. ha rivolto vivissima preghiera a S. A. R. il Principe di Piemonte, Alto Patrono dell'Associazione Alpina, perché voglia onorare della sua Augusta presenza l'importante competizione. È assicurato l'intervento di S. E. il Generale Celestino Bes, Ispettore delle Truppe Alpine e di alti gerarchi militari e civili.

Il Comandante del 10. ha rivolto vivissima preghiera a S. A. R. il Principe di Piemonte, Alto Patrono dell'Associazione Alpina, perché voglia onorare della sua Augusta presenza l'importante competizione. È assicurato l'intervento di S. E. il Generale Celestino Bes, Ispettore delle Truppe Alpine e di alti gerarchi militari e civili.

Il Comandante del 10. ha rivolto vivissima preghiera a S. A. R. il Principe di Piemonte, Alto Patrono dell'Associazione Alpina, perché voglia onorare della sua Augusta presenza l'importante competizione. È assicurato l'intervento di S. E. il Generale Celestino Bes, Ispettore delle Truppe Alpine e di alti gerarchi militari e civili.

Il Comandante del 10. ha rivolto vivissima preghiera a S. A. R. il Principe di Piemonte, Alto Patrono dell'Associazione Alpina, perché voglia onorare della sua Augusta presenza l'importante competizione. È assicurato l'intervento di S. E. il Generale Celestino Bes, Ispettore delle Truppe Alpine e di alti gerarchi militari e civili.

Il Comandante del 10. ha rivolto vivissima preghiera a S. A. R. il Principe di Piemonte, Alto Patrono dell'Associazione Alpina, perché voglia onorare della sua Augusta presenza l'importante competizione. È assicurato l'intervento di S. E. il Generale Celestino Bes, Ispettore delle Truppe Alpine e di alti gerarchi militari e civili.

Il Comandante del 10. ha rivolto vivissima preghiera a S. A. R. il Principe di Piemonte, Alto Patrono dell'Associazione Alpina, perché voglia onorare della sua Augusta presenza l'importante competizione. È assicurato l'intervento di S. E. il Generale Celestino Bes, Ispettore delle Truppe Alpine e di alti gerarchi militari e civili.

Il Comandante del 10. ha rivolto vivissima preghiera a S. A. R. il Principe di Piemonte, Alto Patrono dell'Associazione Alpina, perché voglia onorare della sua Augusta presenza l'importante competizione. È assicurato l'intervento di S. E. il Generale Celestino Bes, Ispettore delle Truppe Alpine e di alti gerarchi militari e civili.

Il Comandante del 10. ha rivolto vivissima preghiera a S. A. R. il Principe di Piemonte, Alto Patrono dell'Associazione Alpina, perché voglia onorare della sua Augusta presenza l'importante competizione. È assicurato l'intervento di S. E. il Generale Celestino Bes, Ispettore delle Truppe Alpine e di alti gerarchi militari e civili.

BURRO GALLONE

PURA CREMA DI LATTE CENTRIFUGATO E PASTORIZZATO

DELLA MANIFATTURA GALLONE & C. A. MILANO

MARCA REALE

Caduti in A. O.

E' deceduto per malattia il ten. Marco Testatore, figlio di un soldato del gen. Vincenzo Testatore, vice comandante della 4. Divisione Comice Nere 33 genovese, al quale rivolgiamo le espressioni del nostro profondo cordoglio e della nostra commossa solidarietà. Ripetiamo qui l'autorizzata e piena esequia dal compianto camerata per "L'Alpino".

Il 5 dicembre scorso, nel cielo di Nubelti (Somalia italiana), colpito da piombo nemico, nell'adempimento del suo sacro dovere, cadeva per la Patria il tenente degli Alpini, osservatore d'aeroplano, Guido Jacobucci, da molti anni iscritto alla nostra Sezione di Torino.

Nel cielo di Cadia, durante un volo di ricognizione, si è incendiato un nostro apparecchio, pilotato dal volontario romano serg. Mario Vola, spirito ardente ed entusiasta, fratello del s. tenente Enrico artiglieria alpina, socio della Sezione romana, fidanzato della nostra valente collaboratrice pittrice E. Minardi.

Nello stesso mese di dicembre è caduto il camerata C. N. vice caposquadra Armando Capannini, fratello del consocio Editore della Sezione Romana.

SEZIONE DI SONDRIO - Gruppo di Grosio. — Il 15 dicembre alla presenza di S. E. il Prefetto della Provincia, dei componenti il Direttorio Federale, del Questore di Sondrio e delle Autorità, Enti ed Associazioni, è stata inaugurata la lapide che dedica il piazzale delle nostre scuole al nome dell'alpino I. capitano Giuseppe Rinaldi, già del Big. « M. Suello », caduto eroicamente il 17 novembre XIV sulle « mure del Tembin » in A. O. Il nostro gruppo di Grosio costituito di ben 151 soci al comando del Capo gruppo sergente Gili, prese viva parte alla manifestazione, con l'intervento di diverse Sezioni, fra le quali, ricordiamo quella di Sondrio con musica, guidata dal ten. Pozzi, quella di Grosio, guidata dal sergente Storti Giovanni, quella di Tirano guidata dal ten. Caspani. Simpaticamente nota la presenza di un gruppo di scarponi del 5. Alpini al comando dei loro ufficiali, di stanza a Tirano, del colonnello Locci, comandante del Battaglione « Suello », e di vari ufficiali dell'esercito.

Il nostro Podestà, cav. Canella, avv. Pedrazzini e il colonnello Locci, hanno rievocato la luminosa figura dell'eroico scarpone.

POSTO DI CORRISPONDENZA

L'Ascaro col "pito",
Ai camerati che ci chiedono l'indirizzo di S. E. il mag. Tommaso Bisi, rispondiamo riproducendo le seguenti righe, che dicono l'unico del nostro caro e valoroso Bisi, indirizzato a S. E. il Comandante: « Carissimo, — eccoti il mio indirizzo: al di campo - 2a Brigata Eritrea - A. O. (al quale ti prego di farmi mandare da Guisti « L'Alpino »). Ed eccoti i migliori auguri di Natale. Come vedi, faccio l'ascaro, ma con le insegne alpine ed il "pito" sul casco ».
A Massimo Bisi i voti della grande Famiglia Alpina.

IL GENERALE V. E. ROSSI
A Napoli, mentre si imbarcava sul « Conte Grande » abbiamo salutato il Gen. V. E. Rossi, destinato al Comando Generale, e gli abbiamo rivolto gli auguri più fervidi.

La Medaglia d'Oro AMILCARE ROSSI

Con la 5. Divisione Alpina « Pusteria », addetto al Comando, è partito per l'A. O. il camerata on. avv. prof. Amilcare Rossi, dopo essere stato accolto a sua domanda, nel Corpo degli Alpini col grado di maggiore. Egli, che così degnamente presiede l'Associazione Nazionale Combattenti, con significativo gesto che sarà profondamente apprezzato nelle file degli scarponi del 10., inviava alla vigilia della partenza, al nostro Comandante una magnifica lettera, dalla quale ci piace riportare questi eloquenti brani:

« Sono stato destinato alla 5. Divisione Alpina che si imbarcherà tra pochi giorni per l'Eritrea. Come « cappella » quanto vuoi, ma col crisma della nuova impresa guerriera dell'Italia Fascista, entro così anch'io nella bella famiglia delle « penne nere » che sono pur sempre della più vasta famiglia del glorioso fante italiano. Ben lungi, pertanto, dal distaccarmi dalla nostra comune famiglia impersonata nel « Fante Romano » che ha culto e santificazione perenne sull'Altare della Patria, ti chiedo l'onore della iscrizione nella Associazione Nazionale Alpini che così degnamente e così nobilmente prestò, dopo averne fatto uno strumento di vittoria ed attiva propulsione della nuova sublime passione eroica accesa dal Duce nel cuore di tutti gli Italiani. Alalà! ».

Il Comandante del 10. inviava alla medaglia d'oro magg. Rossi il seguente messaggio:

« A nome di tutto il 10. saluto esultante la fulgida medaglia d'oro che entra fra le nostre file nell'ora del combattimento. Nella speranza che sia pure a me concesso di donare ancora alla causa della Patria, ti accompagni col più fervido e fraterno augurio e ti abbraccio vivamente commosso ».

Il Comandante del 10., accompagnata dall'aut. maggiore, consegnava a Napoli, nel giorno dell'imbarco, all'eroico nostro camillone, la tessera ed il distintivo dell'Associazione Alpini e la medaglia commemorativa dell'impresa africana, rinnovando i voti più fervidi.

A. BERTI: GUERRA IN CADORE - Nessun alpino, degno della penna, può ignorare questa importantissima opera. Essa è stata giudicata, concordemente, un capolavoro. Per facilitarne l'acquisto da parte di qualsiasi scarpone, la vendiamo al prezzo irrisorio di lire tredici, e cioè sottocosto.

Un eroico capitano degli alpini ordinato sacerdote

L'eroico volontario di guerra capitano del 3. Alpini ing. Giuseppe Gros da Fontanatore, che pochi anni or sono aveva abbandonato la carriera militare ritirandosi a unse in un seminario romano, quello di Santa Chiara, per frequentare la Pontificia Università Gregoriana ed avviarsi al sacerdozio, ha ricevuto i sacri ordini dal cardinale vicario in S. Giovanni Laterano ed ha celebrato la prima messa proprio nel giorno in cui, 18 anni prima, guadagnava alla testa di un reparto di fiamme verdi la sua 2a medaglia al v. m.

Lo scultore Bortolotti

Il Gruppo Rionale Fascista « L. Socrate » ha organizzato nelle sale della Galleria Dedalo, in via S. Andrea, 8 Milano una mostra d'arte del nostro camerata scultore I. capitano degli Alpini Tino Bortolotti, combattente valorosissimo, mutilato di guerra, oltre che artista personale e vigoroso. La mostra si apre alla vigilia della partenza per l'Africa del Bortolotti, al quale rivolgiamo le nostre felicitazioni ed i nostri migliori auguri.

Olio Sasso



Prefetto in tutto il mondo



DAVIDE CAMPARI & C. MILANO.

BITTER CAMPARI
L'APERITIVO.

Don Piero Zangrando, il "cappellano delle Tre Cime", nel libro "Guerra in Cadore,,

Notte sul 7 giugno 1915. — Gli austriaci, salendo da Carbonin, attaccano il tavolato meridionale del Piana, difeso dalla 268. compagnia alpina battaglione « Val Piave » Decimati i plotoni, caduti i tenenti Antonio

loro tutti i combattenti ed i morti per la Santa Casa d'Italia ».

9-15 agosto 1915. — Da Forcella Pian di Mezzo, da Forcella Lavaredo, da Forcella dei Laghi, da Forcella Pian di Cengia, dalle altissime Forcelle del Paterno, gli alpini del « Val Piave » e del « Cadore », fanti del 55. e 56. reggimento, gli artiglieri della 23. e 58. batteria da montagna, scendono alla conquista del Rifugio Tre Cime, del Toblinger Riedel e del Sexten Stein. Il generale Augusto Fabbri, comandante la

immediatamente Forcella Lavaredo, e prendono accordi per l'immediato contrattacco ».

L'energia e geniale azione del capitano Neri, il valore dei bersaglieri dell'8. reggimento, il tiro micidiale degli artiglieri del "Belluno" e dell'8. da campagna, danno il pieno, rapido, successo. Alle ore 13 del 30 ottobre il Sexten Stein è ritornato italiano.

30 marzo 7 aprile 1916. — Si svolgono i sanguinosi combattimenti del Raunkofel (il "fosco" Monte Scabro), incombente



Don Piero Zangrando all'Adunata Cadornina (16 giugno 1935-XIII) Fot. MESCHINELLI

De Toni e Giuseppe De Plari, gli alpini, animati dal capitano Bogetti, dai tenenti Cavallari e Giovanni De Plari, resistono alla violenza del fuoco sull'orlo dei precipizi meridionali del tavolato, e si preparano al contrattacco. « Don Piero Zangrando, il cappellano del battaglione "Val Piave", è accorso prontamente da Forcella Longeres. E' là, in prima linea, che conforta i feriti e i morenti. E' là, nei pressi della Piramide Carducci, inginocchiato col Crocifisso tra le mani, curvo a somministrare l'estrema unzione ad un austriaco che rantola... Il bersaglio è buono! Una pallottola perfora il



« ...spaziando da quel culmine eccelso fino all'orizzonte lontano, benedice tutti i combattenti ed i morti per la Santa Casa d'Italia ».

(Cima Grande di Lavaredo - luglio 1915)

« Suddivisione Anseli », è presente a Forcella Lavaredo, per dirigere l'avanzata. Le forze principali partono da quest'ultima, al comando dei capitani degli alpini Neri, partono alle 2 di notte, e salutate ed animate dal tenente colonnello Gioppi, medaglia d'oro, comandante tattico di tutte le truppe delle Tre Cime e del Paterno, benedette da Don Piero Zangrando, il "cappellano delle Tre Cime" ... ». E il cappellano segue i suoi alpini, continua ad animarli vivendo in prima linea tra loro in quei sei

sulla piana di Carbonin: il Monte è conquistato, con magnifica azione notturna di sorpresa, dai fanti del 23. reggimento (capitano Bosio), e mantenuto per sei giorni, con prodigi di resistenza e di valore, dagli alpini del battaglione "Val Piave" (sottotenente Gallo, aspirante Alberici) e dai fanti del 23. reggimento (capitano Bertoldi, che cade lottando, col petto squarciato) e del 54. reggimento. I nostri combattono, in quei sei terribili giorni, secondo la testimonianza nemica, "come tori infuriati".



A Forcella Lavaredo (Agosto 1915) Fot. BERTI

cappello a quel santo uomo che prega ». Luglio 1915. — Si trasporta un colossale furo, con motore Fiat di 24 HP, sulla vetta della Cima Grande di Lavaredo. Per tre settimane, su per quei 500 metri di cresta, salgono e scendono, senza interruzione, alpini ed alpini dei battaglioni « Cadore » e « Val Piave », soldati e soldati del genio, issando scale e scale, casse e casse, tavole e tronchi: formicaio meraviglioso! Nel contempo si trasporta a due terzi d'altezza del Monte, sullo spigolo Sud-Est, sotto il grande camino nero, un pezzo della 22. batteria da montagna. E Postati il furo e il cannone, lassù, a quegli altari, che hanno fatto la loro abituale dimora in quei nidi d'aquila, per portare così in alto il segno luminoso e la voce di forza della Patria vigile. Don Piero Zangrando. Indossa la pianeta e celebra la Messa. Poi benedice quegli uomini ingloriosi, e, spaziando con lo sguardo dal quel culmine eccelso fino all'orizzonte lontano, benedice con



Le grandiose estreme onoranze a Candide (13 dicembre 1934-XIII) Fot. MESCHINELLI

giorni d'azione, riposando la notte tra i massi sparsi della vasta pietraia, sotto il gran cielo stellato, e giunge con essi tra i primi sulle trincee conquistate.

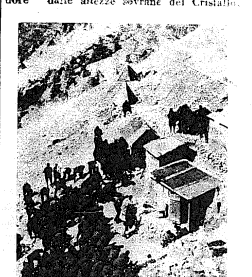
Notte sul 30 ottobre 1915. — Una colonna nemica di circa duecento uomini, con sciatori vestiti di bianco, partendo dal rovescio del Toblinger Knoten, attacca di sorpresa la cupola del Sexten Stein, e riesce a conquistarla e a catturare il presidente. D'ordine di S. E. il tenente generale Piacentini, comandante del Corpo d'Armata, « il capitano degli alpini Neri, accompagnato dal tenente medico Biffi e dal capellano Don Piero Zangrando, raggiunge

2 settembre 1916. — Il volontario cadornino tenente Polla, medaglia d'oro, ha conquistato quattro giorni prima i tre quarti inferiori del Costone che dalla Punta Occidentale del Forame scende sulla piana del



Sulla « Strada degli Alpini » con il Comandante del 10° (Settembre 1933-XI) Fot. BERTI

Rufreddo. Viene ordinato al Capitano Colletti, comandante dei volontari cadornini, di completare quella brillantissima azione con la conquista della Punta Occidentale del Forame. I volontari, guidati ancora dall'impeto travolgente di Arduino Polla, obbediranno all'ordine, e conquisteranno la Punta. « Partono da Ponte Stombi all'imbrunire, per non essere visti; è con loro Don Piero Zangrando; il capitano Colletti, per via, li saluta con la sua parola calda e patetica... ».



Prima dell'attacco alla Forcella di Toblin (Agosto 1915) Fot. BERTI

passeranno sui macerati martiriali delle Tofane, passeranno sull'Isone, passeranno sulle alpi di Trento, e il cappellano delle quattro decorazioni al valore sarà sempre con loro, sempre pronto ad accorrere dove si combatte e si muore.

Onore a questo nobilissimo Sacerdote, che i combattenti cadornini vedranno perennemente, nei ricordi, dove più infuria la mischia, avanzante col Crocifisso tra le mani, nell'atto di incorare e benedire.

1. Cap. ANTONIO SCHIRATO Comandante della Sezione di Vienza

A. BERTI GUERRA IN CADORE

Il capolavoro editoriale del 10° Regg. Alpini. Stupendo volume di 314 pagine in carta patinata di lusso e 200 illustrazioni a colori e in bianco e nero. — Prezzo eccezionale per gli alpini ed art. alpini: L. 13 franco di porto. — Valersi del conto corrente postale 1-17295 intestato all'Associazione Alpini - ROMA

-: Patriottismo Zoldano :-

In Africa Orientale, dove si trovano dal 1935 carpentieri nel Cuore Dugali, è morto per infortunio il nostro socio Lazaria Romano, di appena 33 anni, già del Batt. "Cadore" e iscritto alla Sezione Zoldana.

Era fratello del nostro bravo e valoroso Segretario Politico dott. Ottorino, incolto e più volte decorato al valore, e pure fratello del socio Michelangelo, vice pre-



giro al comando. Fu il primo a lasciare il nostro paese per l'A.O., e portò piena di speranza e di entusiasmo; all'atto della partenza volle lasciare al Comandante della Sezione, del quale era cugino, un ricordo significativo, una bellissima lupa di Roma in bronzo e marmo, forse per farci ricordare che avrebbe lanciato la sua vita e la sua giovinezza sulle nuove vie di Roma agli ordini del Duce.

Già tre dei 60 di questo nostro Zoldano, che laggiù lavorano e combattono, sono caduti. Ritorna a noi il loro spirito animatore, e lo sentiamo presente il 18 dicembre, Giornata della Fede, unito a quello degli Atri, che nel '48 eroicamente difesero le nostre gole a respingendo per 40 giorni tremila austriaci « bene armati, i quali avevano giurato di incenerire il Paese, e non riuscirono a rimetter piede in Zoldo se non dopo aver vinto la eroica resistenza del Cadore ».

C'era con noi lo spirito del nostro gariboldino dei Mille, Corrado Marchi Morco, c'era i volontari del '66, i molti nostri Caduti in Eritrea del 1896, quelli della Libia ed i 137 della Grande Guerra; numero questo almeno doppio della percentuale di tutta Italia.

Questo nostro Paese è troppo poco conosciuto, ma gli Zoldani conoscono il mondo intero, (forse anche Colombo ne trovò qualcuno in America). Sanzionati da Dio fin dalla Creazione, costretti ad emigrare per il pane, temprati a tutti i sacrifici, se ne fregano della sanzione di Ginevra, ed uniscono in un unico e nostalgico tradizionale amore la famiglia, il Paese, la Patria, per la quale sono uniti a tutto dare senza nulla chiedere.

702 fedi nuziali nell'elmo di Scipio, altri

quasi 6 kg. d'oro, 18 di argento, mezza miniera di ferro su appena 3000 abitanti presenti, sono il segno più eloquente della generosità e dell'amor Patrio che orde nel cuore dei nostri montanari. Crediamo sia questa la quasi totalità dei preziosi posseduti, poiché molti hanno dato l'anello alla Patria ancora nella Grande Guerra, per salvare il Belgio e gli altri buoni amici che oggi, a titolo di riconoscenza, armano gli schiavisti contro di noi. Molto è stato curato o scambiato durante l'invasione per non morire di fame, poiché in questo periodo lo Zoldano non ebbe dall'invasore un solo grammo di sale!

Con tale patriottismo, oggi centuplicato per l'amore al Duce, i cortei più pittoreschi scendevano dai villaggi al Capolungo, bandiere in testa, portate dalle eroiche Madri e Vedove dei Caduti, che romanamente vollero sfidare l'inclemenza del tempo, affondando a mezza gamba nella neve, al canto degli inni della Patria, seguite dagli alpini e da tutto il popolo fascista, che gridava il suo entusiasmo per il Duce e la sua indignazione per gli affamatori di Ginevra, lega di affaristi speculatori sulla vita dei popoli.

Anima di ogni manifestazione di patriottismo è la Sezione Alpina dello Zoldano, la più piccola, ma la più grande in proporzione a territorio ed abitanti. I suoi soci sono fiaccolati di italiani in Patria, in Africa, all'estero. Un forte gruppo è a Zoldo, il 12 dicembre, volle portare il nostro Cadore, e restituire il bacio alla salma dell'eroico Don Piero, bacio che Egli ha dato quando ha benedetto il gagliardetto in una giornata memorabile per il Paese; 28 dicembre 1931. Solo Don Piero ha saputo quel giorno ricordare l'eroismo di Zoldo e dei suoi figli in tutti i tempi e le sue benemerite riconosciute con l'aureo segno di cui è fregiata la bandiera del Comune.

1° CAP. TIZIANO SERAFINI

La festa del 7°

AURONZO. — Con l'intervento di tutte le Autorità locali e di un numeroso gruppo di Alpini del 106, nella caserma « Cesare Battisti » venne festeggiata la data del 13 dicembre, festa del Reggimento, con austera cerimonia.

Inquadri nell'ampio cortile, autorità, vecchi e bocia hanno ascoltato la lettura delle gesta di cui fu protagonista il 7°, fatta dal Cap. cav. Antonio Lugato.

Seguirono, in coro, la Marcia Reale e Giovinetti e gli altri inni della Patria e della Montagna, eseguiti dalla brava fanfara.

A sera, si sviluppava in un abitato in legno, un pericoloso incendio che gli alpini, prontamente intervenuti domarono, fra l'ammirata riconoscenza della popolazione.

Gruppo di Roi Volcano. — Il 15 dicembre, i soci del nostro Gruppo si sono riuniti per il tradizionale rancio nella trattoria dello scarpone Bacoli Moto, in Tormini. Fu molto gradita la presenza del Generale Vittorio Magliano al quale il capo Gruppo

Marchese Pallavicino.

Gruppo di Roi Volcano. — Il 15 dicembre, i soci del nostro Gruppo si sono riuniti per il tradizionale rancio nella trattoria dello scarpone Bacoli Moto, in Tormini. Fu molto gradita la presenza del Generale Vittorio Magliano al quale il capo Gruppo

Marchese Pallavicino.

Gruppo di Roi Volcano. — Il 15 dicembre, i soci del nostro Gruppo si sono riuniti per il tradizionale rancio nella trattoria dello scarpone Bacoli Moto, in Tormini. Fu molto gradita la presenza del Generale Vittorio Magliano al quale il capo Gruppo

Marchese Pallavicino.

Gruppo di Roi Volcano. — Il 15 dicembre, i soci del nostro Gruppo si sono riuniti per il tradizionale rancio nella trattoria dello scarpone Bacoli Moto, in Tormini. Fu molto gradita la presenza del Generale Vittorio Magliano al quale il capo Gruppo

Marchese Pallavicino.

Gruppo di Roi Volcano. — Il 15 dicembre, i soci del nostro Gruppo si sono riuniti per il tradizionale rancio nella trattoria dello scarpone Bacoli Moto, in Tormini. Fu molto gradita la presenza del Generale Vittorio Magliano al quale il capo Gruppo

Marchese Pallavicino.

Gruppo di Roi Volcano. — Il 15 dicembre, i soci del nostro Gruppo si sono riuniti per il tradizionale rancio nella trattoria dello scarpone Bacoli Moto, in Tormini. Fu molto gradita la presenza del Generale Vittorio Magliano al quale il capo Gruppo

Marchese Pallavicino.

NECCHI

PRATICA E COMODA
PER QUALUNQUE ETA

La macchina per cucire "Necchi", su mobili economici, e di lusso, robusta, pratica, sicura, scorrevole, può essere usata da tutti con la più grande facilità.

SEGUITE LE OPERAZIONI IN
A.O. CON UNA RADIO C.G.E.

ORFEON
TRIODA C.G.E.
SUPERETERODINA A 5 VALVOLE
ONDS - CBRTS - MERS - LUMENS
PREZZO IN CONTANTI L. 1250
COMPAGNIA GENERALE DI ELETTICITA' - MILANO

NEI GIORNI FESTIVI

sino a:
**COMO
LA VENO
ASSO
ERBA
VARESE
NOVARA**

e per
Laghi di Como
Prealpi
Varesine

Valassina
Valbrona
Brunate
Alpe Vicerè ecc.

con le

FERROVIE NORD MILANO

biglietti speciali
di andata - ritorno
da MILANO NORD
acquisibili anche
nello stesso giorno

validi
con qualunque treno e
per qualunque località

a prezzi
ridottissimi

RADIOMARELLI

Gennari Antonio, interprete dei sentimenti di tutti gli scarpini, forse un saluto ed un vivo ringraziamento.

Era intervenuto anche il più vecchio scarpone del comune, Micheli Giuseppe della Classe 1838, che appartenne al primo Battaglione alpini. Egli fu molto festeggiato.

PADOVA - dicembre. — E' stata inaugurata la nuova sede della Sezione padovana del Club Alpino italiano e della Sezione dell'Associazione Nazionale Alpini, nell'ex palazzo del Consiglio dell'Economia in via 8 febbraio 1.

Erano presenti il cav. Ravagnini, che rappresentava il Segretario Federale, il comm. ing. Manzoni presidente del C.A.I., il cap. Zambelli presidente del P.A. N. A. con i rispettivi consigli direttivi.

L'inaugurazione si è svolta senza nessuna cerimonia, ma la semplice adunata dei soci dei due sodalizi che hanno avuto così modo di ammirare la bella sede e con quale gusto essa sia stata arredata.

TRENTO - dicembre. — Il Cap. on. Mendini comandante della nostra Sezione, accompagnato dal vice comand. magg. Dal Bello e dai componenti il Direttorio camerati dott. Garbari, ing. Filippi, Benvenuti e Bragadella, si è recato al Comando della Divisione Motorizzata « Trento » per offrire al gen. Manzoni la tessera dell'Associazione.

Nel consegnare la tessera, l'on. Mendini ha pronunciato calorose parole di auspicio per le fortune dell'Esercito e della Patria. Il generale Manzoni ha gradito assai l'omaggio significativo ed ha ringraziato l'on. Mendini dicendosi riconoscente verso l'Associazione, verso i legionari e combattenti tutti nonché verso la forte popolazione trentina per le dimostrazioni di simpatia rivolte in questi giorni ai militari della « Motorizzata ».

SEZIONE DI TRIESTE. — Su invito del Gruppo rionale fascista e Quis contra nos? », il Comandante sezione Col. U. Martelli ha commemorato il 18. mo anniversario dell'Eroica morte del valoroso volontario triestino cap. alpino Guido Corsi.

Numerosissimi gli intervenuti i quali hanno vivamente applaudito alla fine, la commossa parola dell'oratore.

Il Consigliere sezione sottoten. dott. Luciano Roth, ha tenuto per i soci dell'A. N. A. e per quelli della sezione tridentina della C.A.I. una conferenza sull'Abissinia. Alla fine della bellissima conferenza un frivolo applauso espresso al Dr. Roth il pompierismo degli intervenuti.

S. Sezione di Monfalcone e Gruppo di Ronchi dei Legionari. — Il 21 dicembre si è tenuta a Monfalcone una riunione di tutti gli alpini iscritti alla sottosezione ed al gruppo. Presiedeva la manifestazione il Comandante sezione Col. U. Martelli il quale ha vivamente elogiato l'opera fattiva della sottosezione sia del Gruppo.

L'Adunata si è tenuta in una vibrante atmosfera di patriottismo ed il Comandante ha illustrato il particolare momento storico invitando tutti a collaborare, ciascuno secondo le proprie possibilità, alla resistenza economica. La parola del comandante ha avuto immediata eco nel cuore dei convenuti e prontamente una camerata ha offerto alla Patria la propria polizza del Combattente.

La manifestazione si è chiusa con un vibrante saluto alla maestà del Re ed al Duce.

SEZIONE DI GORIZIA - Gruppo di Idria. — Ha avuto luogo, in un'atmosfera di ardente patriottismo e spirito cameratesco, la consegna della Bandiera Nazionale da parte del nostro Gruppo di Idria

al Manipolo della Milizia Confinaria di Rasputic di Ledine. Alla bella e significativa cerimonia sono intervenute tutte le Autorità militari, politiche e religiose della zona. Spontanea la partecipazione di gran parte della popolazione della vicina Idria e di quella delle frazioni montane dell'Altopiano di Ledine.

Hanno inviato la loro adesione S. E. il Prefetto di Gorizia, il Segretario Federale, il Console della 62. Legione, S. E. il



Rasputic di Ledine: La consegna della bandiera.

Principe Arcivescovo di Gorizia ed il Comandante il 9. Reggimento A. pini.

La cerimonia, nella quale gli alpini in congedo hanno fraternizzato con i militi confinari ed i fanti, si è chiusa con i canti di guerra e della Rivoluzione delle Canice Nere.

SEZIONE BOLOGNESE - ROMAGNOLA. — In occasione del rancio di S. Barbara degli Artiglieri Alpini di questa Sezione, consumato nei locali del Gruppo Rionale « G. Giordani », settore « Ezio Bossi », gentilmente messi a disposizione dal Fiduciario del Gruppo, — era stata offerta dagli Artiglieri Alpini, pro opere assistenziali, al Dott. Alberto Zanetti, fiduciario del Gruppo, la somma di lire cento.

Lo stesso Fiduciario ha voluto, in questi giorni, aggiunte L. 50, destinare la somma alla famiglia di un artigiere alpino, degente all'ospedale, alla quale erano già state versate oltre L. 200 frutto di sottoscrizione fra i Soci della Sezione.

SEZIONE DI PISA - Gruppo di Piombino. — Il 15 dicembre ha avuto luogo una riunione degli Alpini appartenenti al gruppo di Piombino. Venne svolta una efficace opera di propaganda per l'offerta di oro alla Patria. Durante la riunione fu deciso di offrire le medaglie del Gagliardetto e quelle di tutti gli iscritti.

Furono raccolte n. 105 medaglie che vennero consegnate al Segretario Politico. Con il più grande entusiasmo, inneggiando al RE, al DUCE e al Comandante del 10. Alpini venne invitato un fraterno saluto ai Camerati che combattono per la Patria nell'Africa Orientale.

SEZIONE DI NEW YORK - dicembre. — Con intervento di oltre seicento persone, è stato inaugurato il Gruppo patronese alpino. La sala era splendidamente decorata dei colori nazionali, delle insegne della Sezione e dei colori americani. Prestava servizio l'ottima orchestra di Astoria. Dopo l'inaugurazione, si è svolta una « pesca »: centinaia di ricchi premi offerti dai soci della Sezione furono vinti dai più fortunati. Gli Inni Nazionali e le vecchie canzoni Alpine di guerra furono cantate in coro dagli scarpini. La riunione si protrasse sino ad ora tarda e con dispiacere gli intervenuti si separarono.

A BERTI GUERRA IN CADORE Editore il 10° Regg. Alpini. Stupenda edizione, copertina a colori e 200 illustrazioni. Prezzo speciale per gli Alpini: L. 13. Valersi del c/c postale n. 1-17295 int. alla Associazione Alpini - Roma.

TRUPPE ALPINE

S. E. IL GENERALE BESER

Il gen. di divisione Celestino Beser, Ispettore delle Truppe Alpine, è stato promosso generale di corpo d'armata.

A S. E. il gen. Beser, interpreti sicuri dell'animo delle 80 mila penne nere del 10°, esprimiamo la nostra profonda soddisfazione per l'altissima promozione e rinnoviamo i sensi della nostra devota ammirazione e del nostro affetto.

NEL COMANDO DEL 4°

Il Col. Mario Girotti, già comandante del 4. Alpini, è stato trasferito, all'Ispettorato delle Truppe Alpine, quale Capo di quel Ufficio, in sostituzione del col. Vincenzo Paolini, nominato vice-comandante della 5. Divisione Alpina "Pusteria". Come è noto, al col. Paolini, con tale nomina, sono state affidate le funzioni del grado superiore, le cui insegne egli porta sul cappello. L'incarico del comando del 4. in sostituzione del col. Girotti, è stato affidato al ten. col. Alfredo Sitta.

ED IN QUELLO DEL 6°

Al col. Giuseppe Cremascoli è stata data la gioia, che tutti gli alpini del 10. dividono, di rientrare nel glorioso Corpo, con recente provvedimento, infatti, gli è stato affidato il comando del 6., in sostituzione del col. Giovanni Varda, trasferito al comando dell'11. mobilitato in A. O., di nuova formazione.

MEDAGLIA MAURIZIANA

A S. E. il Generale d'Armata Valentino Bobbio, Ispettore della Fanteria, ed a S. E. il Generale di Corpo d'Armata Francesco Goggia è stata conferita la Medaglia Mauriziana al merito militare di dieci luari.

PER MERITI ECCEZIONALI!

Sono stati promossi per meriti eccezionali, capitani degli alpini, i camerati on. Vincenzo Tecchio e l'ing. Ugo Sartirana, ambedue volontari in A. O. Eccone le motivazioni:

Tecchio Vincenzo, tenente complem. è promosso capitano: "Combattente nella grande guerra; animatore ed organizzatore nella vita civile, contribuì sin dai primordi del regime, all'incremento del fascismo napoletano, a fondare e consolidare i sindacati di Napoli. Membro del Consiglio delle Corporazioni, Deputato al Parlamento".

Sartirana Ugo, tenente complem., è promosso capitano: "A diciassette anni volontario della grande guerra. Chiaro esempio di dedizione al dovere e di elevato sentimento di disciplina. Nella vita civile profuse ogni sua energia nell'intelletto e dello spirito per il pubblico bene, rivelandosi efficace organizzatore ed animatore e rendendo, nelle alte cariche ricoperte, preziosi servizi".

PROMOZIONI

E' stato promosso maggiore il camerata art. alp. Gastone Ottavio, consigliere della Sezione Valassina.

Il Segretario del Gruppo di Genova-Sestri, Traverso Sisto, è stato promosso tenente.

Il S. ten. dott. arch. Mario Ceregini è stato promosso tenente.

L'alpino Allegre Pietro dell'Ossolana è stato nominato Sottotenente e trovato co-

... una frizione giornaliera di « Petrolina Longega » assicura la conservazione dei vostri capelli, elimina completamente la forfora, arresta la caduta, mantiene la capigliatura morbida, lucida, fidente, conservandone la sua giovanile freschezza.

Chiederla nelle migliori Profumerie, Farmacie, Sale da Toilettia, Drogherie e alla

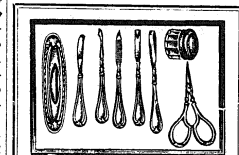
DITTA ANTONIO LONGEGA — VENEZIA

mo Capo Manipolo nella 128. Legione in A. O.

NOMINE

Il dott. Giovanni Riffaldi, medico della Sezione di Ceva, è stato nominato membro del Direttorio della Federazione dei Fasci di Cuneo.

Il serg. Bozzo Lidio è stato nominato Podestà di Mosso S. Maria; il maresc. Quazza Riccardo, Comandante dei Fasci Giovanni di Combattimento; il serg. Grosso Antonio Segretario Politico di Mosso S. Maria e Podestà di Valle su Mosso; tutti del Gruppo di Mosso S. Maria (Sez. Biellese).



CASA DI VENDITA A RATE

L. BUZZACCHI

MILANO - VIA DANTE N. 15 - MILANO

Vendiamo a rate i seguenti articoli: Orologeria - Argenteria - Macchine fotografiche - Biciclette - Binocoli - Piatti - Sicchieri - Fonografi - Pistole - Fucili - Posetterie - Penne stilografiche - Orologi - Regolatori - ecc. Cataloghi con 50 centesimi nominando il presente giornale.

STABILIMENTO

STEFANO JOHNSON

Milano - Roma

La più antica fabbrica italiana di medaglie fondata nel 1836

Medaglie - Distintivi - Trofei - Targhe - Confezioni in ogni genere ed in ogni metallo - Fusioni Artistiche

ALPINI!

Volte guarite la sciatica in tre ore? PER I SOCI L. 100

Spedendo vaglia di L. 100 riceverete franco di porto e imballo la cura completa, comprendente cataplasma antisciatore e bottiglietta di mistura depurativa del sangue

Rivolgetevi al vecchio scarpone, Tereso Sappa - CHIMICO FARMACISTA Via Giacomo Medici, 98 - TORINO

Per raggiungere CORTINA D'AMPEZZO FERROVIA DELLE DOLOMITI

Servizio cumulativo viaggiatori e bagagli, di presa e consegna a domicilio di bagagli e servizio dei colli espressi

Riduzioni nelle stagioni: ESTIVA E INVERNALE

